ANNO XXX. Lunedì, 3 Dicembre 1877 N. 330

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all' Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all' Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 20.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 2 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Un telegramma da Parigi dice che tutti i membri del gabinetto assistettero ieri sera ad un gran pranzo all'Eliseo. La notizia è importante e consolante fuor di dubbio, imperocchè sappiamo benissimo che una buona tavola è sovente operatrice di miracoli e che *inter pocula* si risolvono spesso i più gravi problemi politici e si eliminano motivi di dissensi e di antagonismi fra uomini e partiti. Ma disgraziatamente la crisi in Francia è così acuta e preoccupa siffattamente gli animi anche all'estero, che la nostra curiosità non può essere soddisfatta dalla notizia del pranzo all'Eliseo, cui sopra accennammo. Il maresciallo Mac Mahon si decide finalmente come le circostanze e le necessità del paese e la volontà dei rappresentanti di questo paese esigono? Il maresciallo Mac Mahon rientra nella via del governo parlamentare, ritorna alle buone regole costituzionali, forma un ministero con elementi liberali della maggioranza, governa la Repubblica con uomini che innanzi tutto non fanno voti più o meno segreti per la restaurazione della monarchia e dell'impero, porge le guarentigie necessarie per assicurare la Francia che la politica del 16 maggio sarà abbandonata, che un altro scioglimento sarà evitato, che un altro conflitto deplorevole fra i pubblici poteri, col seguito del malessere economico e del disordine amministrativo e delle scosse al credito della Francia, sarà impossibile? Le correnti reazionarie che soffiano all'Eliseo hanno smesso della loro violenza e i suggerimenti e le pressioni dei coalizzati in nome dell'ordine morale degli interessi conservatori hanno perduto efficacia sull'animo del capo dello Stato? Il signor Grévy che fu chiamato all'Eliseo ed ebbe, dicesi, leali assicurazioni che un colpo di Stato non sarà fatto, avrà potuto persuadere il primo magistrato della Repubblica intorno alla necessità di compiere al più presto la desiderata evoluzione? Oppure, non potendo o non volendo il maresciallo compiere per suo conto questa evoluzione, che sarebbe tutt'altro che indecorosa e rialzerebbe anzi il suo prestigio, è in vista un'altro personaggio alla presidenza?

Ecco le domande che ci si affacciano in questo momento e alle quali, stando alle informazioni odierne, non è possibile dar risposta. Il ministero Rochebouet decise di convocare i Consigli generali pel 10 corrente, e si crede che la Camera darà un voto, col quale si permetterà ai Consigli generali di fare la ripartizione delle imposte, senza però autorizzarne la ricossione. Evidentemente l'antagonismo fra le pretensioni dell'Eliseo e le esigenze della maggioranza liberale sussiste ancora, malgrado i sintomi di conciliazione che apparivano dalle notizie di due o tre giorni fa. Può darsi che il maresciallo non voglia spingere troppo oltre le sue concessioni. Egli avrà dato assicurazioni soddisfacenti circa i temuti pericoli d'un nuovo scioglimento; egli sarà disposto a formare un ministero con elementi tolti dal centro sinistro ed anche dalla sinistra, ma non cederà su altri punti: per esempio, del rimpasto nel personale amministrativo e del castigo agli agenti troppo zelanti del cessato gabinetto De Broglie. Forse egli pretenderà altresì che la votazione del bilancio proceda le sue concessioni. Se così stanno le cose, non rimarrebbe che a far voti affinchè la maggioranza dell'Assemblea dia saggio di moderazione e transiga un poco per ottener molto. Ma è possibile? Ne dubitiamo ancora.

La Gazzetta della Germania del Nord e altri giornali annunciarono che l'attuale ministro degli affari esteri in Francia, marchese di Banneville, indirizzò una circolare ai rappresentanti della repubblica all'estero per far dichiarare ai rispettivi governi ch'egli continuerà la politica del suo predecessore. I dispacci ufficiali da Parigi smentiscono questa voce. Il successore del duca Décazes non inviò nessuna circolare all'estero, ma si limitò a fare le solite comunicazioni agli agenti diplomatici francesi. Sarebbe a deplorarsi pertanto che il signor Banneville riuscisse a render difficili le condizioni della politica estera della Francia, la quale nelle mani del duca Décazes, astrazion fatta dai legami di quest'uomo col programma illiberale del 16 maggio, ora abbastanza savia e rassicurante.

Poche le notizie odierne dal teatro della guerra. I rumeni s'impadronirono di Palanka, ma anche Mehemed Ali, stando a un dispaccio della *Gazzetta di Colonia*, riprese Provatza e paralizzò il successo dei russi a Etrepol. A Costantinopoli le inquietudini sono vive, ma però si affrontano i pericoli che s'affacciano da ogni parte con sufficiente energia. Il bey di Tunisi spedì un contingente alla Turchia, senza preoccuparsi delle conseguenze di quest'atto: la rottura delle relazioni colla Russia.

La caduta di Erzerum si fa aspettare troppo, avuto riguardo ai grandi rinforzi spediti ai russi che vi hanno messo l'assedio, alla situazione critica di Muktar pascià e alle orgogliose previsioni della stampa turcofoba.

I DAZI IN ORO
E LA QUESTIONE MONETARIA

Un telegramma da Vienna ci annunzia che il Comitato doganale della Camera dei deputati avrebbe accettata la proposta del ministero di obbligare il pagamento dei dazi in oro. La proposta, come si vede, è grave, e l'Austria-Ungheria obbedisce, nel farla, a un disegno da lungo tempo stabilito. Si questa facoltà aveva insistito il governo di Vienna con l'Italia sin dal 1875, ma invano, poichè il consentirla equivaleva a consentire un rialzo nei dazi. E ciò che non ottennero per amore, oggidì i ministri austro-ungarici lo impongono a forza. Essi non sembrano disposti a mitezza o a temperanza e seguono inesorabilmente il loro sistema protettivo. Ma in questa fecondа dei dazi in oro hanno torto e la dimostrazione è facile. Il tipo monetario austro-ungarico è ancora il fiorino di argento. Il governo di Vienna potrebbe mutarlo, sostituendovi l'oro, e allora i dazi dovrebbero essere pagati in oro. Ma non è lecito mantenere a tipo unico l'argento e proscriverne l'uso pel solo pagamento dei dazi di confine. Il governo di Vienna, non avendo il coraggio e la possibilità di mutare il tipo monetario del valore, non doveva imporre l'uso dell'oro pei dazi. Esso si è ispirato all'esempio della Germania e della Russia. Ma la Germania era logica nella sua esigenza appunto perchè nel 1870 essa aveva ottenuto il mezzo di tramutare il tipo unico di argento in quello d'oro. Difatti essacerbava i dazi, pel maggior valore dell'oro in relazione all'argento; ma ora nel suo diritto. All'incontro la Russia ha obbedito alla legge della necessità, decretando quella provvigione che noi abbiamo illustrata in questo giornale.

Intanto la universalità dell'uso dell'oro nel pagamento dei dazi di confine merita di essere considerata attentamente. Veggasi ciò che succede in Europa. Si pagano in oro i dazi in Inghilterra, in Germania, in Russia e negli altri Stati del Nord; si pagheranno fra breve con quel metallo più pregiato anche in Austria-Ungheria. Quale effetto se ne avrà? L'oro sarà sempre più cercato, e l'argento rinvilirà sempre più, a scapito dei paesi che continuano ad usare quest'ultimo metallo. Bisogna che ciò sappiano e meditino gli Stati che si tengono ancora fedeli al doppio tipo, fra i quali vi è l'Italia, ove la massima parte dei dazi crediamo sia pagata in argento. Nè ciò può recare meraviglia. Quando vi è la facoltà della scelta fra le monete d'argento e quelle d'oro, il contribuente si attiene a quelle che valgono meno. Ora lo Stato italiano si riempie d'argento, il quale non gli vale al pagamento della rendita all'estero e in altri impegni che sono in oro. Non si vuol trarre da questa osservazione alcuna conclusione affrettata o improvvisa; ma dovrebbe, fra le altre, persuadere il governo della convenienza di esaminare a fondo il problema monetario in relazione al corso forzoso.

Il trascurarlo è un grave errore. E se è vero che qualcuno dei varî ministri si occupa sul serio intorno al modo di estinguere il corso forzoso, dovrebbe cominciare dal problema monetario. Sono diverse le difficoltà e gli apparecchi, secondo la scelta del tipo monetario. A mo' d'esempio, il governo austro-ungarico si prepara probabilmente a mutare il piede monetario dall'argento in oro, col quale affronterà la graduale cessazione del corso forzoso, che accenna a divenire in quel paese una malattia cronica. La dogana è un mezzo potente per fornire l'oro; gli Stati Uniti d'America ne hanno usato e abusato, aggravando anche a tal fine il sistema protettivo, come lo prova il Cognetti de Martiis nei suoi notevoli studi. L'Austria-Ungheria aspira oggidì, a quanto pare, a riprodurre l'esempio economico degli Stati Uniti in Europa. Rifiutando d'intendersi colla Germania, essa ha rotto i vincoli di solidarietà economica coi paesi uniti d'Europa. Aggravando i dazi col pagamento in oro, accenna ancora più chiaramente all'idea di chiedere al sistema protettivo i mezzi per prepararsi all'estinguimento graduale del corso forzoso. Ma l'esempio degli Stati Uniti di America è decisivo? Noi, che aborriamo dalle proposizioni generali in argomenti così delicati, esponiamo un grave dubbio. Gli stessi americani dissentono profondamente intorno agli effetti della loro politica finanziaria ed economica, e malgrado i loro programmi d'abolizione del corso forzoso a scadenza fissa, non sono riusciti sinora nella loro impresa. E se essi non riuscirono, temiamo forte del successo dell'Austria-Ungheria. Noi, popoli europei, siamo più vecchi, più difatti, e gli errori che si superano negli Stati Uniti per la robustezza della loro fibra morale ed economica possono essere fatali nel continente europeo.

LE PROCESSIONI RELIGIOSE
E L'AUTORITA' GIUDIZIARIA

Il *Monde* ha pubblicato questa circolare indirizzata dal cardinale Simeoni ai membri del Corpo diplomatico presso la Santa Sede:

« Dal palazzo del Vaticano
« 24 settembre.

« La stampa periodica ha già pubblicato da parecchi giorni una circolare del ministero di grazia e giustizia, in data 22 agosto scorso, che difende e sostiene le disposizioni della nota circolare relativa alle processioni religiose scritta il 28 luglio 1876 dal ministro dell'interno.

« Il nuovo documento non essendo stato smentito da alcun giornale ufficiale od ufficioso, dev'essere ritenuto autentico e non le si può lasciar passare inosservato, perchè, sotto apparenze più modeste, esso offende i diritti e la libertà della Chiesa, più ancora che lo stesso atto dispotico per il quale il suddetto ministro dell'interno, ponendosi al disopra delle leggi, si erigeva ad arbitro supremo delle pratiche esterne del culto religioso.

« Infatti, contro a queste pretese illegali, si è trovato un rimedio, nella più parte dei casi, ricorrendo all'autorità giudiziaria; questa assolve i preti e gli altri fedeli che, forti del loro diritto, non avevano tenuto conto d'un'interdizione arbitraria. Ma la nuova circolare tende a privare la Chiesa stessa di quest'ultimo mezzo, cercando di far prevalere, con una mai dissimulata pressione sopra i giudici, la giurisprudenza di una delle Corti di Cassazione contro quella di due altre Corti, benchè il buon senso, in caso di conflitto di decisioni tra i tribunali del medesimo grado, consigli di seguire il giudizio della maggioranza di essi e punto quello della minoranza.

« È cosa per sè evidente quanto sia pericolosa tale maniera di agire del ministero di grazia e giustizia, poichè dal momento che in uno Stato, soprattutto se è retto da un governo di partito, non si può più aver fede nella piena indipendenza della magistratura, tutto è compromesso. Ciò che vi ha inoltre di più deplorevole nel caso presente, si è che si voglia ridare forza, colla cooperazione stessa della magistratura, ad un provvedimento non solo vessatorio e dispotico, ma che è stato condannato da molte sentenze di tribunali e dal biasimo dei liberali stessi, e che il suo stesso autore sembrava dover lasciare cadere in oblio.

« In presenza adunque di un tale atteggiamento dei governanti attuali a Roma, il sottoscritto cardinale segretario di Stato non può dispensarsi dal chiamare l'attenzione di Vostra Eccellenza sopra le restrizioni ognora crescenti della libertà di culto in questo centro del cattolicismo, e sopra gli ostacoli sempre maggiori che si frappongono all'esercizio del potere spirituale del Santo Padre.

« Non si saprebbe capire come, in una nazione cattolica, la cui religione è religione dello Stato, i governanti si facciano ad osteggiare degli atti di culto così cari al popolo fedele e sempre celebrati pacificamente per secoli, mentre che nella stessa Costantinopoli nel vediamo che, non solamente sono permesse le sante processioni, ma le milizie ottomane lore forniscono delle scorte d'onore.

« Per ispiegare queste ostilità, si è costretti a ricorrere alla tendenza generale dei governanti attuali; tendenza che loro fa perseguitare in Italia tutto ciò che vi ha di religioso e di cattolico nei rapporti sociali. E questa medesima tendenza che spinge il ministero a provvedimenti ognora più contrari ai sacri diritti della Chiesa, siccome quelli che sono stati annunziati per un prossimo avvenire, o a mezzo dei quali, sotto pretesto di stabilire la separazione della Chiesa e dello Stato, si finirà di sottomettere la Chiesa alla più dura schiavitù.

« Come tutti i cattolici del mondo hanno interesse che si evitino queste estremità, così il sottoscritto ha fede che Vostra Eccellenza vorrà comunicare quanto precede al suo governo, il quale, senza dubbio, non rimarrà indifferente alla situazione, sempre più grave, che si continua a fare alla Chiesa ed al suo augusto capo.

« Con questa fiducia il sottoscritto ha l'onore, ecc.

« *Firmato*: G. Cardinale Simeoni. »

Una scuola d'agricoltura teorico-pratica

Brescia, 26 novembre.

Carissimo Direttore,

Vengo a chiedervi il meritato onore di un cenno nelle colonne dell'*Opinione* per la bresciana *Scuola d'agricoltura teorico-pratica*, istituzione la quale, sorta recentemente sotto modesti ma sani auspici, promette una vita rigogliosa e feconda di molta utilità per questa provincia, che principalmente e quasi unicamente dall'agricoltura trae la sua economica importanza.

Una disposizione del governo austriaco, per la quale venne tolto il sussidio di cui godeva l'istituzione agraria di Rovereto fu causa che quello stabilimento dovette chiudersi, e rimase quindi in libertà il direttore di esso, dott. Giovanni Sandri, distinto giovane, laureato nella scienza agraria dalla scuola superiore d'agricoltura in Milano.

Il merito speciale del conte Scipione Provaglio l'ave persuaso quell'egregio professore a venire in Brescia per fondarvi e dirigervi una scuola agraria. Fra i suoi parenti ed amici seppe il conte Provaglio trovare esperti e solerti cooperatori, fra i quali merita distinta menzione il conte Lodovico Bettoni, già deputato di Salò.

Umiliatrma nei suoi primordi, la scuola seppe però inspirare ben presto efficaci simpatie, e prima quella del sig. Girolamo Chiodi, che le aperse la sua casa e la mise così in grado d'inaugurare la regolare sua opera. Ma la fama acquistatasi dal professore Sandri nella vicina provincia del Trentino ed il credito dei primi fondatori escrebbe ben presto il numero degli allievi, che vollero esservi ascritti, come uditanto contemporaneamente il numero dei cittadini che, obbligandosi ad un'annuale prestazione, concorsero a darvi una solida base finanziaria.

Gli azionisti elessero un Consiglio direttivo, il quale risultò composto dei suddetti conti Bettoni e Provaglio e dei signori: Andrea Maj, Paolo Riccardi e Antonio Brunelli. Prima cura del Consiglio fu di collocare la scuola in sede opportuna tanto per l'istruzione teorica quanto per gli esercizi pratici. Occorreva un'abitazione adatta alla istituzione di un convitto, ed era pure necessaria la libera disposizione di una conveniente estensione di terreni coltivabili.

Anche in ciò la scuola ebbe fortuna, avendo potuto ottenere in affitto una villa distante solo due chilometri dalla città, composta di una casa domenicale bella e bastantemente vasta, e di un corpo di terreno sufficiente all'esercizio pratico delle svariate coltivazioni di maggiore importanza di questa provincia, quelle cioè del gelso, della vite, dei cereali, dei prati irrigatorii. I proprietari della villa, signori fratelli Brussaferri, intesero perfettamente quanto alcto così avrebbero potuto recare alla nuova istituzione, e badando più a siffatto nobile scopo che al loro diretto interesse, si sobbarcarono generosamente a spese non lievi di riparazioni e di nuove costruzioni, specialmente di locali rustici. Queste nuove opere, eseguite sopra disegno dello stesso direttore della scuola e coll'assistenza degli allievi, sono anch'esse un mezzo d'istruzione in quanto servono a dar loro qualche buona idea sui migliori metodi di costruzioni rurali.

Avrei torto di trascurare una circostanza importante e meritevole di ricordo. La scuola, appena iniziata, come ho detto, e priva di giuridica consistenza, non avrebbe potuto offrire veruna garanzia pel contratto di locazione da stipularsi coi proprietari. A ciò fu pronto il rimedio: il Consiglio direttivo si associò altri due cittadini, cioè il conte Onofrio Maggi e il conte Pietro Calini, ed in nome proprio assunse il potere in affitto per 20 anni, sottomettendosi alle eventuali perdite e lasciando i vantaggi a profitto della scuola.

Consolidata per tal modo la istituzione, ebbe a provare ben presto gli effetti dell'interesse col quale la pubblica opinione ne conforta e sorregge l'infanzia. L'Comizio agrario le assegnò la somma di lire mille a titolo di sovvenzione per le spese di primo impianto, e lire duemila al medesimo scopo le accordò il Consiglio provinciale. Il ministro di agricoltura diede 500 lire e promise ulteriori sussidii. Il municipio di Brescia impresto letti e coperte per affrettare l'apertura del Convitto. Varî fondatori ed azionisti regalarono libri, disegni.

Le cose sono avviate in modo da poterai sperare che in breve tempo la scuola potrà fornirsi del necessario corredo scientifico e delle più utili macchine agrarie. Intanto essa è aperta e conta trentaquattro allievi, dei quali la metà convittori, paganti una retta mensile di lire 35. Ed a questo proposito mi piace trascrivervi l'articolo 4° del Regolamento: « Il principio costitutivo del Convitto che gli alunni conservino, nel vitto, nel vestire ed in tutte le abitudini loro, la semplicità e morigeratezza che sono proprie della vita del campagnolo, e che inoltre così contraggano le abitudini dell'ordine, del lavoro, della pulitezza, dell'onestà e del buon impiego del tempo. »

Oltre il direttore, prof. Sandri, la scuola ha come docenti di *Scienze naturali* il professor Cleriei, di *Coltura generale* il professor Alberti, di *Zoocologia* il professor Bettoni, di *Zootecnia* il veterinario signor Ugoletti. Tutti questi professori si contentarono di una retribuzione assai inferiore al loro merito. Il sig. Ugoletti, veterinario municipale, offerse opera gratuita. Si manifestò una lodevole gara nel concorrere alla buona riuscita della nuova istituzione. Nella parte amministrativa della svariato suo compito, il direttore è assistito efficacemente dal segretario sig. Cottinelli e dal ragioniere sig. Galli.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

I RANOCCHI

Alcuni miei colleghi in appendice si dolsero perchè nel render conto della *Cleopatra* io scrissi che « il gracidar de' ranocchi non ha mai disturbato il volo dell'aquila. » — Eppure non v'è ragione d'offendersi d'una immagine poetica ch'esprime un concetto giusto. Gli uomini di genio hanno comune col bue la disgrazia, o la fortuna, se più vi piace, di destar l'invidia delle rane. Per farsi eguali al bue le rane si gonfiano e finiscono nel modo che a tutti è noto. Contro l'uomo di genio gracidano in coro, sperando ch'egli si fermi per via per dar loro ascolto. Fuor di questo difetto, però, il ranocchio è una brava e onestissima persona, buon padre di famiglia, egregio amico... degli altri ranocchi; e lo direi puro ottimo cittadino, se non me ne facesse dubitare la condotta irriverente che le storie narrano da lui tenuta verso il re travicello. Il ranocchio ha reso importanti servizi alla scienza e lo studio dell'elettricità ha, per suo merito, compiuto nuovi progressi. È vero che per ciò fu necessario di scuoiarlo e che il Nobili lo immerse anche in una soluzione di sal marino per osservare le deviazioni dell'ago magnetico. È vero che il Marianini, l'Aldini, il Galvani lo tormentarono in varie guise e il più crudele de'suoi carnefici fu il Matteucci il quale, come si legge nei trattati di fisica, « ottenne la corrente propria formando della rana stessa un pliere, vale a dire collocando otto mezze cocce una sopra l'altra rivolte in senso contrario ed in modo che il nervo di ciascuna fosse in contatto col muscolo dell'altra. » Messi i due poli in relazione coi fili di un galvanometro, il Matteucci potè osservare una deviazione di circa 12°, che corrisponde appunto alla deviazione degli articoli pubblicati da un mormone nel *Roma* di Napoli dalle regole della sana critica. Certo è che, per testimonianza di tutti i professori di fisica, la rana possiede la facoltà di svilupparе le due correnti, la qual cosa è confermata anche dagli articoli del *Fanfulla*, il quale prima disse bene della *Cleopatra*, poi le fece il viso dell'armi, e ora ritorna a dirne bene, secondochè in lui si manifesta l'una o l'altra corrente.

Ma tolga il cielo che io auguri ai miei colleghi siffatte torture. Essi non hanno obbligo di servir la scienza. E nemmeno li metteremo nella pentola dove potrebbero essere utili alla igiene, poichè si sa che la rana fornisce un cibo sano, piacevole a molti palati e, aggiungono i medici, per nulla stimolante. Il brodo di rana si sostituisce qualche volta a quello di pollo; lo si raccomanda sul fine delle malattie infiammatorie, nella tisi polmonare, nelle infiammazioni lente d'intestini (dalle quali Domeneddio scampi i lettori della *Libertà*), e in tutti i casi in cui vuolsi nutrire l'infermo senza stimolarlo soverchiamente. Il trattato dal quale tolgo queste notizie, lo paragona al brodo di testuggine e di lumaca. Servo insomma alle cure ricostituenti. E si potrebbe dire infatti che per le virtù di questo brodo la *Cleopatra* del Cossa si è interamente ricostituita. Molti critici che, pur riconoscendone i pregi, l'avrebbero lungamente discussa, hanno sentito il bisogno di reagire, innanzi tutto, contro il biasimo violento ed eccessivo lanciato ad un illustre scrittore drammatico, quasichè si trattasse d'un volgare malfattore; il pubblico, il cui giudizio della prima sera era stato inesattamente riferito, ha reagito anch'esso; e bisogna ringraziare i ranocchi, perchè, posto che la *Cleopatra* fosse veramente in fin di vita, come taluno asseriva, ora è interamente ristabilita e gode florida salute e camperà un buon numero di anni, e più d'un Marcantonio innamorato le cadrà ai piedi e forse non resisterebbe a' suoi vezzi neanche Ottavio.

Sapete chi ha capito il latino e s'è mostrato uomo di spirito? Il critico della *Libertà*, il quale oggi s'è firmato *Ranocchio* e s'è posto da sè in questa numerosa famiglia dell'ordine de' *batrachi*, secondochè affermano i zoologi, alcuni de'quali, però calunniano la rana e vorrebbero metterla al pubblico in mala vista. Secondo costoro (e ritorno a citare testualmente il trattato), « il carattere principale delle rane è la mancanza della coda nell'animale adulto, onde il nome *anuri* (senza coda) dato ad esse. La testa loro è larga e schiacciata, ampia l'apertura della bocca; piccola la cavità cerebrale e quasi non pienamente occupata dal cervello. » Io protesto contro questa descrizione, tanto più che secondo un altro autorevole zoologo, « la rana, somiglia in molte parti all'uomo. » Non c'è dunque ragion di credere che la cavità cerebrale della rana sia da meno di quella dell'uomo, animale ragionevole e che appunto pel suo cervello ha il dominio su tutte le cose create. Per ciò che riguarda la mancanza della coda, so bene che il critico della *Voce della Verità*, a cagion d'esempio, non può essere paragonato alla rana; ma questa è liberale, un tantino progressista e per conseguenza scodata.

Posto in sodo pertanto che i ranocchi son gente dabbene, mi permetta il critico della *Libertà* di correggere un suo grave errore. Poco addentro nei segreti della storia naturale egli crede che i ranocchi vivano sempre nei pantani e dice che preferisce essere ranocchio anichè melma. La melma, ben intenso, sarebbe l'appendicista dell'*Opinione* insieme a tre o quattro altri suoi confratelli che hanno combattuto in favore della *Cleopatra*. Sarebbe un'ingiuria gratuita e da non tenerne conto, e in ogni caso il ranocchio avrebbe torto di dir corna del guanciale su cui posa il capo. Ma la verità si è che io non ho mai collocato i ranocchi della critica in un pantano. Riapro il solito trattato e vi leggo che i ranocchi sono di varie specie. Senza parlare del rospo ch'è fuor di questione, vi è la rana comune (*rana palustris*), vi è la *rana bicolore*, vi è la rana toro (*rana mugiens*), vi è la rana granulata (*cerotophris granosa*) e finalmente vi è la *rana arborea*, « piccolo e leggiadro animaletto che se ne vive, gran parte dell'anno, tra il fogliame degli alberi, d'onde aggauata la preda, standosene a bocca aperta, e aspettando che l'insetto le si accosti tanto da potersolo prendere colla lingua e trangugiarselo. Il color generale di questa rana è un bel verde di sopra e bianchiccio di sotto. Il sacco vocale della gola nel maschio è capace di una gran distesa; e il gracidio che fanno quando si trovano in gran numero si sente a considerevole distanza. »

Or bene, io giuro, che quando mi uscì dalla penna la parola ranocchi, io intesi di alludere a questa simpatica *rana arborea* che sta a dozzina tra le foglie degli alberi. Vede, pertanto, il critico della *Libertà*, che qui non c'entra la melma; io, seguendo il suo ragionamento, sarei l'albero su cui si posa il ranocchio, egli sarebbe il ranocchio

Può darsi che a voi, egregio direttore, sembrino queste notizie sovrabbondanti, di color locale, ma abbiate pazienza, le occasioni di ledare cordialmente sono così rare che a lasciarle sfuggire quando si presentano si fa troppa fatica. D'altronde ponete mente al fatto rimarchevole di una corrispondenza da Brescia la quale non si occupa punto dell'ex-ministro bresciano e giudicate voi se questa sorprendente economia di color locale non abbia pregio bastante da far perdonare ogni altra soverchia larghezza.

L'ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE
DI MANTOVA

L'on. Botturi, presidente dell'Associazione costituzionale di Mantova, ci prega di pubblicare la seguente lettera da lui indirizzata all'egregio Direttore del *Corriere della sera* di Milano:

Mantova, 29 novembre 1877.

On. sig. Direttore,

In una lettera da Roma, pubblicata nel numero 327 del suo pregiato giornale, si mucovono all'Associazione costituzionale di Mantova censure che non hanno alcun fondamento di fatto.

Io sono in grado di dichiarare:

1. Che l'Associazione costituzionale di Mantova s'onora di contare tra' proprii membri l'on. marchese Anselmo Guerrieri-Gonzaga, e ciò sin dal primo momento della sua costituzione.

2. Che l'Associazione medesima propugnò, come era debito suo, e sostenne con tutte le forze la candidatura del marchese Anselmo Guerrieri-Gonzaga a deputato del collegio di Mantova nelle elezioni generali dell'anno scorso.

3. Che la candidatura dell'on. Guerrieri non fu dall'Associazione costituzionale ufficialmente presentata al collegio di Gonzaga, perchè era il caso di conformarsi ai suggerimenti dati alle Associazioni locali dal presidente dell'Associazione costituzionale centrale nell'ottobre 1876 circa l'intervento coi formali proposte nelle lotte elettorali. Infatti nel collegio di Gonzaga è apparsa se l'Associazione costituzionale conta qualche socio, e la parte moderata vi fu sempre in grande minoranza sin da che il compianto Chinosi fu eletto a rappresentare quel collegio in Parlamento.

4. Finalmente che alla Presidenza dell'Associazione costituzionale mantovana non pervenne lettera alcuna dell'on. Guerrieri nella presente circostanza.

L'Associazione costituzionale mantovana, onorevole sig. Direttore, non ha principii, nè aspirazioni, nè tendenze diverse da quello delle altre consimili sparse in tutto il Regno. E se avesse creduto che il nome illustre e benemerito del nostro concittadino, che rappresentò Mantova alla Camera per due legislature, avesse potuto trovar seguito tra gli elettori di Gonzaga, avrebbe saputo fare il proprio dovere, come altra volta fece e come farà sempre.

Gradisca, on. sig. Direttore, i sensi della perfetta mia stima e considerazione.

Avv. Botturi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 1° *dicembre*. — Il progetto di bilancio per il 1878 presentato dalla Giunta al Consiglio, merita la seria attenzione del governo e de' cittadini, perchè esso dimostra chiaramente a qual punto hanno sospinto i progressisti, in soli 18 mesi, l'amministrazione del nostro comune.

Chi legge il riassunto dei vari capitoli trova il solito pareggio; cioè 33,410,325 03 all'attivo, altrettanto al passivo.

In che modo la Giunta ha creduto di provvedere alle spese che sono grandemente cresciute? In un modo molto semplice: aumentando, cioè, il preventivo di alcuni cespiti, quali sono: quelli del fabbricati, macelli, mercati, dazio consumo, tasse sulle vetture pubbliche, sedie alla villa, ecc., e prevedendo una nuova entrata di *due milioni ed ottocento mila* lire per una nuova tassa, quella detta di famiglia.

I napoletani che per tasse o diritti diversi hanno pagato nel 1877, dieci milioni circa, si apprestino a pagarne 13 nell'anno prossimo. Ma gli aumenti preveduti dalla Giunta sono tutti realizzabili? Ahimè! crede Giunta che essa abbia preso le ombre come cosa salda, e molti introiti rimarranno notati nello vergini colonne del compilato bilancio, e quindi la necessaria conseguenza sarà questa: il *deficit* da colmare nel 1879 si troverà senza dubbio maggiore. Basta esaminare superficialmente poi le partite della spesa per accorgersi del sistema prodigo di amministrazione che si è inaugurato dai progressisti. Ecco, per esempio, alcune cifre eloquenti:

Nel bilancio del 1877 la spesa per gl'impiegati fu fissata a L. 3,136,951 04; nel bilancio del 1878 a L. 3,770,601 40, con una differenza in più di L. 634,350 20. In soli 18 mesi si è gravato il bilancio di mezzo milione e 100 mila lire per il solo personale! Spendete una tal cifra all'anno, distribuita tra amici, parenti ed elettori, e ditemi poi se il pubblico suffragio verrà a mancarvi! Nè basta. Le spese improvvedute che prima erano segnate per L. 237,000, ora sono aumentate a L. 285,000, alle quali bisogna aggiungere altre 215,000 lire come fondo di riserva per sopperire alle possibili deficienze di articoli.

È strano però che, mentre nel bilancio dell'anno corrente erano segnati oltre cinque milioni e mezzo per opere pubbliche, in quello del 1878 la cifra è ridotta a tre milioni.

Con un prestito fatto, con tre milioni di nuove tasse, le opere pubbliche subiranno una sosta.

Io non voglio notare alcune partite come sono gli assegni al sindaco ed ai vicesindaci per fitto di carrozze, nè altre. Sono piccolezze. Ma non posso non dire che la posizione è grave, e Giunta, Sindaco e Consiglio dovrebbero, nell'interesse di questa città, trovare un modo come provvedere. Io fido — vedete strana speranza! — più in una resipiscenza degli attuali amministratori che nel corpo elettorale o nell'autorità del governo. E dico questo a ragion veduta. Ora che l'on. Nicotera impera sull'Italia, ha potuto abbandonare l'imperio del comune di Napoli al suo emulo, l'on. duca di Sandonato.

Il giorno 14 la nostra Corte di cassazione discuterà il ricorso di Salvatore Daniele, condannato a morte. La difesa sarà sostenuta dagli avvocati Tarantini e Placido; le requisitorie saranno fatte dal procuratore generale comm. Conforti. I motivi di annullamento presentati dalla difesa sono circa venti.

Ieri è partito per Bologna il cav. Colombani, consigliere delegato; domani giungerà il suo successore, cav. Guala.

Il prefetto ha incominciato a visitare gli Istituti educativi, proprio come fece il suo predecessore. Speriamo che non voglia imitarlo in tutto il resto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 29 *novembre*. — Il *Journal Officiel* pubblica delle disposizioni nel personale, che dimostrano la fede del ministero nella propria vitalità, mentre il pubblico non le crede nato vitale. Il solo atto liberale del nuovo ministero è stato l'ordine impartito dal ministro dell'interno all'ufficio della stampa, che non ponesse alcun ostacolo alla distribuzione dei giornali esteri in Parigi. La cosidetta frazione costituzionale ha mandato al maresciallo Mac-Mahon il signor Batbie, il quale nulla potè ottenere dall'Eliseo. Il sig. Batbie è un liberale profondamente malvisto. Egli è stato l'inventore di quel governo belligero che consuma la Francia in lotte senza esito. Il maresciallo professa, dicesi, relativamente al partito costituzionale del Senato, l'opinione stessa del sig. di Cassagnac; che, cioè, questo partito finisce sempre per votare conforme alla domanda del governo. Il *Pays* grade che, appena il potere personale si vedrà in pericolo, i costituzionali del Senato dimenticheranno le loro teorie e approveranno un nuovo scioglimento della Camera. L'avvenire dimostrerà se il sig. Cassagnac ha prevedato il vero. In ogni caso gli orleanisti rappresentano quegli eserciti valacchi, i quali, collocati tra i turchi e la cristianità, andavano continuamente cercando un'occasione per tradire la croce e la mezzaluna. Anche gli orleanisti ignorano adesso se essi tradiranno la libertà o Mac Mahon. Il partito più fortunato vedrà questi neutri, che ora fanno la predica ai due partiti, correre sotto le sue bandiere.

Gli interessi commerciali del paese si sentono danneggiati dalla situazione politica del paese. Quando il governo compromette gli interessi economici del paese allo scopo di conseguire un nobile fine, nessuno osa protestare. Chi avrebbe osato protestare nel 1859 contro la guerra d'Italia? Ma quando il commercio soffre senza scopo nè ragione, esso si alegna a buon diritto contro gli autori de' suoi mali. Ma esso non dovrebbe mai porre i propri interessi sopra ogni altro. Quando Maometto II ebbe occupata Costantinopoli, i turchi non avevano marina e Costantinopoli, regina del commercio, rigurgitava d'oro. Ma che le valse questo oro e questa potenza commerciale? La borghesia non potova perdonare all'imperatore di avere ridotte a niente le loro transazioni per la voglia di resistere ai turchi. E durante l'assalto nessun borghese si presentò alle mura per combattere. Tutti i commercianti greci preferirono allora chiedere spiè degli altari un miracolo, come già oggi le nostre plebi preferiscono di offrire a Dio, non le loro buone azioni, ma il numero dei bicchieri d'acqua di Lourdes da essi bevuti. E tutta questa turba di negozianti colti e ricchi, ma vili, furono ridotti in schiavitù, come vile armento. Io non posso evitare di sentirmi preso da malinconia nel leggere la dichiarazione fatta dai rappresentanti del commercio di Parigi al maresciallo Mac-Mahon. Questi signori non hanno torto; essi soffrono per soddisfare alle voglie ambiziose di qualche pretendente al trono; essi segnalano il difetto di sicurezza in cui trovasi il paese. È frattanto essi avvezzano l'opinione pubblica a considerare lo stato delle transazioni industriali come criterio della prosperità pubblica.

La Francia ebbe già un governo il cui ideale era la quotizzazione della Borsa e che cionondimeno è caduto. Checchè ne sia, l'esasperazione progressiva della classe media e commerciante è un nuovo sintomo gravissimo. Il signor Dufaure non è stato chiamato all'Eliseo, ma desidererebbero molti che il governo fosse assunto da un ministero antirivoluzionario, ma parlamentare. La Camera che ha approvato la proposta Cochery, rifiuterà di approvare dei dodicesimi provvisorii. Il signor Cochery ha detto che i ministri hanno abusato dei crediti straordinarii. Se il signor di Broglie avesse speso abusivamente cinquanta mila lire, egli sarebbe certo di poterle pagare; ma i ministri eaduti non hanno ragione d'inquietarsi, perchè trattasi di venti milioni. Essi saranno biasimati. Ma che importa loro un biasimo di più o di meno? Per contro il rifiuto di approvare il bilancio porrà il governo fra l'incudine e il martello. Frattanto noi non siamo in pace nè in guerra. I ministri esitano a firmare gli atti pubblici di qualche importanza; i prefetti non sanno se essi resteranno o partiranno. Molti di questi ufficiali dello Stato avevano già preparate le loro valigie; il governo proscrisse che non dovessero abbandonare i loro uffici.

Nei salotti aristocratici si va dicendo che il sig. Grévy, presidente della Camera, non potrà mai essere chiamato a dirigere il governo del paese, avendo egli sposata la sua cuoca, dalla quale però vive separato. Se la pigliano adunque contro la moglie del sig. Grévy, perchè nulla hanno a dire contro di lui. Il sobborgo di San Germano, in nome del decoro, ha proclamato il signor Grévy impossibile come capo dello Stato, perchè i giornali avevano parlato d'un matrimonio di sua figlia col tenore Capoul. Ma si è forse responsabili delle voci messe in giro o inventate dai *reporters* dei giornali? Succede invece che il signor Grévy, stanco per la lunga sua carriera politica, non ha l'energia che ci vorrebbe in un capo del potere esecutivo. Ma poco importa la persona del presidente della repubblica. Al paese preme piuttosto di essere governato da uomini che sappiano rispettare la volontà nazionale.

Nel Senato si discuterà la questione politica a proposito della relazione del signor Feray sopra l'inchiesta. Il pubblico biebiglia: il rimedio all'arenamento degli affari è la sottomissione del maresciallo. Il Senato non osa, ma vorrebbe dire: « è Napoleone IV. » Potrebbe anche darsi che il popolo di Parigi dicesse non esservi altro rimedio fuori di una rivoluzione. Un abile pubblicista, il sig. Emilio di Girardin, ha proposto questo dilemma: dimissione o rivoluzione.

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che la Commissione del Consiglio nazionale, incaricata di preavvisare intorno al pareggio nelle finanze federali, ha definitivamente concertate le sue proposte.

Secondo il messaggio del Consiglio federale, concernente il ritorno al pareggio finanziario, si prevedeva un *deficit* di franchi 4,666,000; ma, in seguito ad un più accurato esame della Commissione, si riconobbe che a bilanciare l'entrata coll'uscita mancavano fr. 6,183,000. Ora, affine di coprire questa somma, la Commissione propone di variare la parte del bilancio nei seguenti capitoli:

1° *Maggior introito*:

Dipartimento delle poste e telegrafi . . . . . Fr.	1,080,000
Aumento della tariffa daziaria »	2,778,200
2° *Minor uscita*:	
Dipartimento delle poste e telegrafi . . . . . Fr.	475,000
Dipartimento militare . . »	1,804,800
Spese generali d'amministrazione . . . . . »	45,000
Totale . . . Fr.	6,183,000

Invece la Commissione del Consiglio degli Stati, incaricata di esaminare lo stesso oggetto, propone di variare molte delle parti inscritte nel bilancio, e di introdurre nuove fonti di entrata e di risparmio, per cui verrebbe a proporre una economia di franchi 6,400,000 per maggior introito, e franchi 1,847,000 per minori spese, ossia in complesso fr. 8,307,000, oltre ad alcune entrate e riduzioni di spese, di cui non espose la cifra, lasciando che i Consigli legislativi ne espongano essi medesimi una.

A quanto pare, tutte le proposte economie vennero accolte dalla Commissione con voto unanime, meno la proposta di un aumento della tassa sui giornali. Su ciò la Commissione si presenterà divisa in maggioranza e minoranza.

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 30 novembre:

« Il Gran Consiglio di Lucerna ha autorizzato il versamento della quinta rata di sovvenzione alla ferrovia del Gottardo, senza però riconoscere alcun vincolo di diritto e negò una ulteriore sovvenzione. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 dicembre.

(151ª della Sessione)

Presidenza del Presidente CRISPI.

La seduta è aperta a ore 1.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

Si dà lettura d'un progetto di legge dell'onor. Martelli, che sarà svolto in altra seduta.

Pres. legge un telegramma del sindaco di Firenze con cui si partecipa che il generale La Marmora passò notte tranquillissima dormendo 5 ore, e che si nota un miglioramento in tutti i fenomeni della malattia.

Valsecchi (nuovo deputato) presta giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto del primo libro del Codice penale.

Pres. La Commissione s'è messa d'accordo col guardasigilli sugli articoli 27, 40 e 50 *bis* che rimasero sospesi.

All'art. 27 si propone di aggiungere il seguente paragrafo:

« § 3. Il giudice, valutando le circostanze del fatto e la condizione dell'imputato, può surrogare ai primi tre gradi della prigionia o della detenzione per una uguale durata il confino del condannato in un comune da designarsi dalla sentenza, o il suo allontanamento di 20 chilometri dal comune in cui fu commesso il reato, o da quello di residenza degli offesi o dello stesso condannato. »

Dopo breve discussione alla quale prendono parte gli onor. Melchiorre, Bortolucci, Mazzarella, Chimirri, il guardasigilli e l'on. Pessina (relatore) il paragrafo terzo dell'art. 27 è approvato.

Nelli dice che la Commissione mantiene sospeso l'art. 48, che potrà forse essere inscritto nel Codice di procedura penale.

Pres. legge l'art. 50 *bis*:

« Nelle sentenze di condanna alle pene della reclusione e della prigionia, può il giudice aggiungere la sottoposizione del condannato alla vigilanza speciale della polizia dopo scontata la pena, per non più di tre anni nel primo caso, e di un anno nel secondo.

« La sentenza stessa può limitare gli effetti della sorveglianza, determinando i soli obblighi e le restrizioni che possano imporsi durante la medesima.

« La sottoposizione del condannato alla sorveglianza, quando le condizioni e la condotta del medesimo lo permettano, può sempre venir rivocata, o maggiormente limitata nella durata e negli effetti, con provvedimento dell'autorità giudiziaria competente a conoscere della esecuzione del giudicati penali. »

È approvato senza osservazioni.

Si passa all'art. 53 *bis* (62 del progetto ministeriale):

« § 1. Le disposizioni degli articoli 59 e 60 sono applicabili anche a colui che, nel momento in cui commise il fatto, si trovava nelle condizioni previste nei citati articoli per effetto di ubbriachezza.

« § 2. Nel caso previsto dall'articolo 60, se l'ubbriachezza sia abituale, la pena del reato è diminuita soltanto di un grado; e non si fa luogo ad alcuna diminuzione di pena, se l'ubbriachezza fu contratta per facilitare l'esecuzione del reato o per procurarsi una scusa. »

Umana fa qualche osservazione critica dell'articolo, eccitando la Commissione a studiare nuovamente quest'articolo, che gli sembra tale da far danno a persone più infelici che colpevoli.

Pessina (relatore) e **Mancini** (guardasigilli) sostengono l'articolo, che, posto ai voti, è approvato.

Si approvano pure gli altri due articoli che erano rimasti sospesi e si passa all'articolo 63.

« Sono autori del reato gl'esecutori immediati dell'atto che lo costituisce. »

Bortolucci fa qualche osservazione e l'articolo è approvato.

Con brevi osservazioni si approvano gli articoli fino al 69°, il quale è pure approvato dopo qualche osservazione dell'onor. D'Amore, al quale risponde l'on. relatore.

Sugli altri articoli che vengono approvati fino al 77°, parlano brevemente gli on. D'Amore e Chimirri, ai quali rispondono, dando qualche schiarimento, l'on. ministro e il relatore.

Pres. Si passa al titolo III: *Dei modi di estinguere dell'azione penale e delle pene.* L'art. 78 è il seguente:

L'azione penale si estingue:

« 1. Con la morte del reo;

« 2. Con l'amnistia;

« 3. Con la remissione della parte offesa;

« 4 Con la prescrizione. »

È approvato.

Sono approvati senza osservazioni gli articoli 79 e 80.

Pres. La discussione proseguirà in altra seduta.

La seduta è sciolta alle 6.

Domani seduta pubblica alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

I nostri campagnuoli dicono che piovendo il giorno di S. Bibbiana (2 dicembre) continua a piovere un mese e una settimana.

Chi non conosce dunque i *De La Dròme* delle nostre campagne è avvisato, avremo la pioggia per 40 giorni, e diventeremo rancochi.

Purchè il Tevere non se ne immischi e ne faccia qualcuna delle sue. Certo però egli è che se lo scirocco non cessa o l'acqua prosegue a cadervi giù a catinelle, come ha fatto tutta la scorsa notte e quasi tutta la santa giornata d'oggi, il fiume non tarderà a farci una delle solite visite; speriamo che non sarà una visita di gala.

S. Santità da parecchi giorni sta in letto. I medici avevano tentato di farlo alzare, ma poco dopo essersi levato è stato costretto di coricarsi nuovamente. L'esagerazione delle gambe non è punto diminuita, e S. Santità si trova molto a disagio fuori del letto.

I giornali clericali senza darci il bollettino sanitario del S. Padre, col loro silenzio ci provano la lieve recrudescenza del suo male.

Le udienze da circa otto giorni sono sospese.

Con tutto ciò auguriamo a S. Santità un pronto ristabilimento.

La Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma ha pubblicato già il suo manifesto-programma per l'Esposizione che avrà luogo nelle sale della Società stessa in piazza del Popolo.

Il Consiglio direttivo invita tutti gli artisti italiani e gli stranieri residenti in Roma a voler rendere l'Esposizione degna della capitale, esponendo le loro opere.

Oltre i soliti premi che verranno estratti a sorte per i soci, sono assegnati altri premi, che verranno aggiudicati da speciale giuri, eletto dai soli soci artisti e dagli espositori, consistenti in medaglie d'oro e d'argento di special conio e col nome inciso del premiato.

L'Esposizione si aprirà il giorno 10 febbraio prossimo e terminerà col giorno 24 marzo dello entrante anno 1878.

L'ammissione delle opere d'arti è gratuita, e queste saranno ricevute nelle sale del giorno 28 gennaio a tutto il 4 febbraio prossimo, nel mattino di tutti i giorni, fino all'una pomer.

Scorso il detto giorno 4 febbraio, le opere che si presenteranno saranno rifiutate.

Ieri si è aperta l'Esposizione dell'Associazione artistica internazionale in via Condotti, n. 21.

Il numero delle opere d'arte non è grande, ma vi abbiamo notato parecchi belli dipinti, fra quali uno stupendo, dello Scioti, che rappresenta l'interno di una famiglia; una graziosa ed eleg-nte signora è seduta, nell'atto di allattare un suo bambino, un altro le siede presso, un terzo è sorretto da una fantesca ed osserva una carta geografica, appesa al muro.

Il quadro dello Scioti non è il solo che meriti gli elogi degli intelligenti; ve ne ha degli altri de' quali ci occuperemo, appena il piccolo sparo concesso alla nostra cronaca, ce lo permetterà.

Le sezioni seconda e quarta della Società per gl'interessi economici di Roma si adunarono il giorno 29 di novembre per udire lettura della relazione della Commissione nominata per stiture un progetto di Esposizione d'arti applicate alle industrie.

Il relatore era il signor Giacomo Arbib.

L'adunanza, che era presieduta dal commendatore Biagio Placidi e segretario Giacomo Trouvè-Castellani, riuscì numerosissima e fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Le sezioni seconda e quarta della Società degl'interessi economici;

« Sentita la relazione della Commissione da essa nominata per formulare un progetto per la Mostra industriale e artistico-industriale da tenersi in Roma,

« Approva l'operato della Commissione stessa, e facendo propria la relazione da quella presentata, delibera di rivolgerla per mezzo del Consiglio direttivo all'assemblea generale con le proprie raccomandazioni perchè quanto in essa si propone sia assunto, e venga nominata una Commissione con ampia facoltà di organizzare la Mostra nella misura del possibile secondo gl'intendimenti svolti nella udita relazione. »

Il trasporto della salma del giovine Ferdinando Simonetti, figlio del nostro consigliere comunale cav. Luigi Simonetti, rapito dalle braccia dei genitori, dopo crudel morbo di 50 giorni, nel fiore della gioventù, ebbe luogo ieri mattina.

I suoi condiscepoli nello studio della Legge a cui si era dedicato, non solo lo accompagnarono fino alla chiesa, ma vollero portare la bara, ove era rinchiuso, sulle loro spalle, come ultima dimostrazione di quell'affetto che tutti indistintamente gli portavano e che egli s'era saputo cattivare con le sue cortesi e franche maniere, e con le amabili qualità e virtù delle quali era dotato.

Il suo funerale ebbe forma religiosa e la messa di *requiem* fu celebrata nella chiesa di S. Rocco.

LOTTO

Estrazione del 1 Dicembre

Torino	55	74	86	15	68
Bari	73	82	25	12	58
Firenze	54	53	32	58	45
Milano	11	90	57	41	44
Napoli	37	2	11	14	42
Palermo	58	56	0	2	6
Venezia	55	22	42	50	45

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 1° *Dicembre* 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.

L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 755,3

Termometro centigrado

Massimo = 13,9 — Minimo = 6,3

---

sullodato, che sta a bocca aperta aspettando l'insetto, e la *Cleopatra* dovrebbe essere la preda. O perchè strillano i critici? Spiace loro di stare in compagnia di un animaletto piccolo e leggiadro, tinto di un colore bel verde di sopra e bianchiccio di sotto, « e che gracida più rumorosamente di tutte le altre rane? » Probabilmente se gracidano con tanta forza gli è per farsi udire a gran distanza. Il ranocchio della *Libertà* val per uno, ma ci sono tutte le altre rane arboree che gracidano per mezzo degli articoli, dei telegrammi, delle corrispondenze. E manco male se s'avesse a fare soltanto con ranocchi adulti, ma c'è stata anche qualche novella, ranuzza che ha scritto ne' seguenti termini ad uno dei più antichi e riputati giornali d'Italia, *La Gazzetta di Venezia*:

S'alza il telone. Silenzio universale.

Atto primo. Si applaude e si aspetta.

Atto secondo. Si applaude e si aspetta.

Atto terzo. Non si applaude e si aspetta.

Atto quarto. Non si applaude e non si aspetta.

Atto quinto. Si baratta qualche parola col vicino.

Atto sesto. Si sbadiglia e si va a letto.

E dopo aver giudicato a questo modo il lavoro di un uomo che ha nome Pietro Cossa, dopo aver paragonato il verso:

L'amplesso nostro disunisce il mondo,

al detto di Pascal: *Si le nez de Cléopatre eut été plus court, toute la face de la terre aurait changé*, c'è anche *le mot de la fin*, come dicono i francesi. Nella *Gazzetta di Venezia*, dove per tanti anni giudicò di lettere e d'arte un critico insigne, il Locatelli, la rassegna della Cleopatra si chiude col seguente dialogo che riassume tutto lo spirito dei ranocchi:

Termino con una conversazione fra due *allievi pompieri* colta a volo d'uccello alla fine del terzo atto, che si era svolto sulla nave *Antonia*:

— Se ci fosse stata la Marini a recitare!...

— Perchè?

— Sfido io, eravamo sul *mare!*...

— Che sul *mare!* Erano otto i *mari*. Non recitava *Mari-otti*?

E di corrispondenze e di telegrammi scritti con quest'altezza di criteri ne furono spediti a parecchi giornali, la qual cosa prova ch'è assai numerosa la famiglia de' ranocchi. Tant'è vero che, secondo un pregiudizio popolare confutato dai dotti, le rane piovono dalle nuvole. In quest'occasione i critici ranocchi son proprio piovuti dalle nuvole. Non c'è scribacchiatore di *gazzette*, corrispondente politico, cronista, *reporter*, dilettante della stampa periodica, che non si sia atteggiato a giudice. Nessuno può pretendere che la *Cleopatra* piaccia a tutti, ma la si può e la si deve combattere con altri modi. Anche il *Pungolo* di Milano ha pubblicato una rassegna, in complesso poco favorevole al nuovo lavoro del Cossa, ma è un articolo scritto con garbo, con rispetto all'autore; un articolo di critica, di discussione e non di demolizione. Io dissento profondamente dal critico del *Pungolo* di Milano, ma rendo omaggio alla temperanza, alla coscienza con cui ha manifestata la propria opinione. Il De Zerbi, invece, altro avversario della *Cleopatra*, incominciò bene e finì male. Il suo primo articolo era una critica, il secondo fu uno sfogo di malumore. Il sig. De Zerbi dice che io l'ho fatto ridere! Gran ventura per me l'aver fatto ridere un uomo così serio come l'egregio direttore del *Piccolo*. Ma l'assicuro che ho riso anch'io quando, alla prima rappresentazione della *Cleopatra*, l'ho udito ad affermare che il Cossa non conosceva la prosodia nè la grammatica.

Del resto, mi conforta il pensare che in questa terribile pugna contro i ranocchi non sono rimasto solo. La causa della *Cleopatra*, qui a Roma, è stata strenuamente difesa dal *Bersagliere* e dal Monnosi nel *Popolo Romano*; fuor di Roma basterà ch'io citi Michele Uda, uno dei critici più autorevoli, più competenti, più rispettabili e rispettati che abbiamo in Italia, il quale nel *Pungolo* di Napoli ha sciolto un inno alla *Cleopatra*. E fra gli ammiratori del nuovo dramma va ricordato pure il Barrili. Potrei proseguire l'enumerazione; a che pro? I ranocchi spostano la questione e vorrebbero far dimenticare le origini della controversia. Il critico della *Libertà* incomincia ora uno studio critico della *Cleopatra* e confessa di averla udita attentamente tre volte. O non sarebbe stato meglio che l'avesse udita tre volte prima di dettare la sua prima sentenza così ricisa, così assoluta, così spietata? Un lavoro che per essere giudicato ha bisogno di essere udito tre volte, non lo si distrugge con un tratto di penna. Questo io feci osservare altra volta al critico della *Libertà* e a tutte le rane arboree che s'erano con tanta burbanza adagiate sulle foglie dello stesso albero. D'altronde, a me parve che prima di entrare in un'ampia discussione delle ragioni storiche e drammatiche della *Cleopatra*, conveniase stabilir bene la verità materiale dei fatti. I ranocchi proclamarono un fiasco e bisognava pur dire e dimostrare invece ch'era stato un successo. Agli articoli, alle corrispondenze, ai telegrammi che attribuivano al pubblico un giudizio assolutamente diverso da quello ch'esso aveva proferito, era indispensabile e urgente di contrapporre la voce del pubblico stesso. La *Libertà* ha fatta un'infelice campagna e ha avuto torto di negare la spontaneità e l'unanimità degli applausi non solamente alla prima, ma alla terza e alla quarta rappresentazione. È assurdo il sostenere che pochi amici del Cossa siano riusciti ad imporre la loro opinione ad un pubblico sempre numerosissimo, sempre affollato.

Iersera alla quinta rappresentazione, il teatro Valle era pieno come le sere precedenti, e il pubblico, mosso da un solo sentimento, da un solo desiderio, fece al Cossa una imponente ovazione, e dopo il quinto atto lo chiamò sei volte al proscenio. Tutti gli spettatori sorsero in piedi ad acclamare il poeta. E questa dimostrazione solenne venne procurata al Cossa non dagli amici, ma dall'articoletto pubblicato ieri stesso nella *Libertà*, articoletto col quale si voleva togliere al pubblico il merito di aver reso giustizia ad uno splendido lavoro drammatico. Che questi applausi turbino i sonni ai ranocchi si capisce; ma è puerile il negarli. Io lascio libero al signor Arbib il campo della discussione, son pronto ad inchinarmi davanti alla sua autorità nelle discipline storiche, mi prostro dinanzi ai raggi della sua critica drammatica. Capisco che s'egli avesse scritto la *Cleopatra*, ci avrebbe dato un lavoro diverso da quello del Cossa. Mi contento di stare sul terreno dei fatti e su questo ho ragione io e ha torto lui.

Finchè vi saranno ranocchi non si potrà impedire loro di gracidare; non per nulla la stampa è libera. Ma a noi der'esser lecito di dire che la loro voce non somiglia precisamente a quella della Patti o della Donadio e di far voti affinchè anche nel gracidare si serbi una certa misura.

L'incantatore di ranocchi
F. d'Arcais.

NOTIZIE.

La sera di martedì al teatro Valle avrà luogo la beneficiata del primo attore signor Biagi, colla *Messalina* di P. Cossa. Il nome dell'artista e il titolo della produzione rendono superflue le raccomandazioni al pubblico.

F. d'A.

Umidità media del giorno
Relativa = 80 — Assoluta = 7,85
Vento dominante. Sud.
Stato del cielo. Variabile con pioggia.
Pioggia in 24 ore = 5mm,6.

LA GIUNTA DI VIGILANZA

SUL FONDO PEL CULTO

Roma, 1° dicembre.

Onorevole signor Direttore
del giornale *L'Opinione*

Ci pensai prima di dare la rinunzia da commissario dell'Amministrazione del fondo per il culto, e ci ho pensato prima di rispondere agli appunti fattimi nel suo giornale per tale rinunzia, ma sono persuaso di avere avuto, e di poter dire di aver ragione.

Innanzi tutto, rinunziando, nè feci, nè intendevo fare nessun biasimo, sia ai personaggi illustri che compongono la Giunta di vigilanza, sia agli uomini egregi che dirigono l'Amministrazione del fondo per il culto. A me pareva che, nominato a far parte della Giunta *per un anno*, ed essendo l'anno vicino al suo termine, senza che la Giunta si fosse neppure una sola volta radunata per trattare di cose di quell'Amministrazione; a me pareva, ripeto, di accollarmi una responsabilità senza obbligo e senza compenso. Infatti oggi l'anno del mio ufficio è scaduto; ed io non ebbi occasione nè di leggere un sol rapporto, nè di vedere una cifra o il cartone di un registro.

È chiaro adunque che la mia rinunzia era diretta unicamente a richiamare l'attenzione del Ministero e della Camera sulla posizione falsa di tutti indistintamente coloro che compongono la Giunta di vigilanza, e sulla necessità, a mio avviso, di un provvedimento, perchè la vigilanza non s'intenda, che amministra parecchie centinaia di milioni sia reale ed operosa. È vero, com'Ella scrisse, che dalla cortesia degli ottimi colleghi io fui eletto segretario della Giunta; ma è anche vero che quale segretario nè scrissi, nè vidi un sol rigo sugli affari dell'Amministrazione.

Per conseguenza sono gratissimo alla Camera di avermi riconfermato il suo mandato; ma posso ancora richiedere, in che consista, e a che giovi questo mandato, senza una riforma o delle attribuzioni o della procedura della Giunta.

Mi creda, egregio signor Direttore, con distinta considerazione

Suo devotissimo
GIUSEPPE MERZARIO, *deputato*.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Archivio di Statistica.

Il sesto volume dell'*Archivio Statistico* uscito ora contiene, fra altri articoli, uno studio sulla proprietà fondiaria in Inghilterra. L'autore di esso, dott. Colaci, avova già trattato l'argomento, sotto il punto di vista speciale della legislazione, in un lavoro pubblicato nel corrente anno negli *Annali del ministero d'agricoltura e commercio*, ed ora prende nuovamente a considerare il tema, sotto il duplice aspetto della legislazione comparata e della statistica della divisione della proprietà e del suo valore.

È interessante il vedere come quel primo lavoro a cui accennammo sia stato giudicato da una delle più accreditate riviste inglesi, la *Westminster Review*. Questa, nel fascicolo di ottobre così si esprime:

È interessante trovare nella Relazione di un ministero italiano un resoconto fedele e completo della proprietà fondiaria esistente in Inghilterra. La Relazione di cui si tratta va sotto il titolo di « Studi di legislazione e statistica comparata sulla proprietà fondiaria in Europa. I. Gran Bretagna. — Memoria dell'avv. Francesco Colaci. — Roma, 1877. »

Lo scrittore si è reso completamente padrone dell'argomento, e lo tratta, come si propone, dal punto di vista storico. Però egli esamina la storia la più recente come la più antica, ed oltre a questo, vaglia con molta cura le varie e più recenti proposte di riforma, specialmente quelle per rendere uniformi i modi di trasmissione della proprietà mobiliare ed immobiliare, e per favorire la creazione di una classe di piccoli proprietari. L'importanza dell'*Irish Land Act* del 1871, ed i mali derivanti dall'*entail* e dai latifondi che continuano a rimanere nelle mani di proprietari oberati di debiti, nonchè la dannosa influenza politica delle leggi fondiarie inglesi ricevono una completa illustrazione.

Questo esame comparativo dei sistemi della proprietà fondiaria in Europa formerà, quando sarà completo, un lavoro pregevole, della più alta autorità, e dovrebb'essere tradotto in inglese per commissione del governo.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il padre Curci. — Leggiamo nella *Nazione* che il padre Curci lavora alacremente intorno all'opuscolo che egli prometteva nella sua *dichiarazione*, pubblicata dai giornali quando fu espulso dalla Compagnia di Gesù.

Si dice che l'opuscolo sarà pubblicato ai primi dell'anno prossimo.

Furto ingente. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino del 1°:

Il sig. Camperi Andrea di Mondovì, capitano in ritiro, per la conclusione d'importanti affari, la riscossione di vistose somme, aveva impiegato la parte principale dei suoi capitali in cartelle del Debito pubblico e in obbligazioni delle ferrovie romane.

Voleva in seguito convertire in titoli nominativi le cartelle al portatore, ma in grazia di quella tendenza all'aspettare che rovina non di rado uomini e cose, non si diede premura ad eseguire il suo divisamento, il quale l'avrebbe salvato dalla disgrazia che ora così duramente lo colpisce.

Il sig. Camperi, alla buona, senza badare oltre, senza pensare che in questo mondo, oltre i galantuomini, vi sono anche dei birbanti, benchè avesse una fortuna in titoli che dall'oggi al domani possono essere rubati, smarriti o bruciati, non ebbe per il capo nessuna di quelle ipotesi, e quindi non si premunì.

Povero Camperi! Tutti quei titoli egli ammassò alla meglio in una piccola borsa da viaggio e gettò sopra un seggiolone nel suo appartamento, in via Belvedere, 17.

Il che fu un'imprudenza, perchè in quella casa lavoravano tappezzieri, bazzicavano persone di fatica, e una somma così importante non doveva venir lasciata in balìa di se stessa.

In conclusione, domenica sera il bravo capitano Camperi si ricordò della sua borsa e dei suoi valori, ma troppo tardi, chè l'una e gli altri avevano preso il volo, e sinora nessuno sa dove.

La somma rubata sccede le lire centoventimila in valore reale.

Scuola di disegno e modellatura. — Ci scrivono da Padova:

Otto anni fa il march. Pietro Selvatico apriva in Padova questa scuola di disegno e modellatura per gli artigiani, ad esempio delle scuole simili aperte in Inghilterra e in Germania. I primi frutti di questa scuola, nella parte ornamentale, corrisposero alle concepite speranze per modo che alcuni anni dopo vi si aggiunsero dei laboratorii, dai quali sono già usciti dei modelli in legno, in gesso, in pietra, in ferro sopra tipi di recentissima invenzione. Questa scuola è frequentata ogni anno da circa 70 alunni. Al mantenimento di questo istituto concorrono coi loro annui sussidii il governo, il comune, la provincia, la società d'incoraggiamento e la casa di ricovero di Padova. Anche l'esposizione, che si fece in questo anno, dei lavori eseguiti dagli allievi segna un notevole progresso. Il march. Selvatico deve sentirsi lieto e orgoglioso di aver dato vita a questa proficua e utilissima istituzione.

Disastri sulle strade ferrate. — La Direzione dell'ufficio *Veritas* ha pubblicato la seguente statistica dei sinistri marittimi che sono stati segnalati durante il mese di settembre 1877 e che riguardano tutte le bandiere. Secondo queste notizie, nel detto mese sarebbero state perdute 33 navi a vela inglesi, 17 francesi, 11 tedesche, 8 americane, 6 italiane, 5 norvegesi, 3 olandesi, 1 austriaca, 1 danese, 1 spagnuola, 1 portoghese, 3 di bandiera ignota. Totale 90. In questo numero sono comprese 10 navi che per mancanza di notizie si supposero perdute. Inoltre sono state perdute 2 navi inglesi a vapore, 1 tedesca, 1 americana, 1 spagnuola. Totale 5.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. presidente annunziò oggi alla Camera che nello stato di salute di S. E. il generale La Marmora continua il miglioramento, avendo l'illustre generale passato tranquillissima la notte scorsa.

La Camera ha poi ripreso la discussione del primo libro del Codice penale, approvandone gli articoli fino all'ottantesimo.

Domani è all'ordine del giorno la discussione del bilancio del ministero dell'istruzione pubblica.

COMMISSIONI PARLAMENTARI

Questa mattina (2) alle ore 10 si è riunita la Commissione generale del bilancio ed ha intrapresa la discussione della Relazione dell'on. Leardi sullo stato di prima previsione dell'entrata pel 1878; per domani è fissata una nuova riunione per proseguire la discussione.

Per domani è pure convocata la Sottocommissione per il seguito della discussione dello stato di prima previsione del ministero della guerra.

LA TARIFFA GIUDIZIARIA

Sotto la presidenza di S. E. il senatore Miraglia si adunò oggi (2) al ministero della giustizia la Commissione governativa incaricata di preparare un progetto di riordinamento della tariffa giudiziaria in materia civile.

La Commissione proseguirà i suoi lavori in altra seduta.

CIRCOSCRIZIONE GIUDIZIARIA

Siamo informati che la minaccia della soppressione della sezione di Corte di appello di Perugia ha profondamente commosso quella città e provincia, e colà si avvisa a tutti i modi possibili per scongiurare tanto danno.

A tal fine oggi si è recata in Roma un'apposita deputazione composta dei rappresentanti della provincia, dei comuni di Perugia e Foligno, della Camera di commercio, dell'Ordine degli avvocati e procuratori.

LA POLITICA DEL MARESCIALLO E IL COMMERCIO DI PARIGI

Il *Journal de Genève* pubblica il seguente dispaccio da Parigi, 29 novembre, che si riferisce al colloquio avuto dai delegati delle Camere sindacali di Parigi col signor Emanuele d'Harcourt, e accennatoci dal telegrafo:

« Il signor Emanuele d'Harcourt, segretario della presidenza, conversando coi delegati delle Camere sindacali, loro disse: « Il malessere è reale. Il maresciallo, desiderando di farlo cessare, ha nominato provvisoriamente un ministero amministrativo, onde poter ottenere una conciliazione tra le maggioranze della Camera e del Senato. La Camera gli ha risposto coll'ordine del giorno che conoscete. »

« Egli insistette presso i delegati onde agissero sopra la Camera per arrivare a questa conciliazione. I delegati emisero il parere che il solo mezzo di conciliazione era la convocazione del Congresso (Senato e Camera).

« Il signor d'Harcourt rispose che egli non credeva che la calma ed il ristabilimento degli affari potessero essere la conseguenza della riunione di questa Assemblea. »

GUERRA RUSSO-TURCA

Intorno a Plevna ed in Bulgaria

Scrivono da Zimnitza 25 novembre alla *Politische Correspondens*:

« Oltre al telegrafo di campagna che corre intorno all'intera linea d'investimento di Plevna, venne recentemente istituito anche un apparato ottico che ha lo scopo soprattutto di notte, di tenere in continua comunicazione i diversi punti della linea di circonvallazione ed evitare una sorpresa per parte dei turchi. L'intera situazione in Bulgaria si riduce sempre alla quistione se Osman pascià può sperare sopra un valido aiuto dall'esterno. Senza di questo egli è irremissibilmente perduto. Da quanto però si sa, intorno alla forza ed alla qualità dell'esercito di Mehemed Alì che si sta formando a Sofia, quest'ultima speranza di Osman pascià va sempre più dileguandosi. Se sia o no vero che furono preparate delle provviste di biscotto pei turchi di Plevna e siano già iniziate trattative per la resa, è una quistione d'importanza secondaria e di qualche interesse soltanto pei rumeni. Quanto al risultato finale del sanguinoso episodio di Plevna, una settimana più o meno significa poco. La sorte di Plevna e dell'esercito di Osman pascià sembra ormai decisa. Che cosa avverrà però dopo? Questa quistione è molto discussa nei nostri circoli militari ed a quanto si assicura, sembra si sia deliberato che, dopo la caduta di Plevna, una parte dell'esercito si rivolgerà verso Rustschuk, l'altra verso i Balcani onde, se fosse possibile penetrare in quest'ano ancora nella Rumelia. Quale motivo principale di questa operazione si adduce la necessità, motivata dalle condizioni finanziarie, d'una sollecita fine della guerra ed il vantaggio d'un'azione rapida che non lasci tempo alla Turchia di preparare un'ultima disperata difesa in Rumelia.

« Sotto l'impressione della caduta di Kars e di Plevna, un passaggio dei Balcani effettuato con 80 o 100,000 uomini troverebbe quasi priva di difesa la Turchia, e si giungerebbe senza grandi difficoltà sino alle porte di Costantinopoli. Si crede pure di poter evitare con un'azione rapida un cambiamento nell'attitudine politica dell'Europa prima della primavera.

« Il campo d'operazione nella Bulgaria settentrionale va sempre più estendendosi. Dal Danubio sino ai Balcani e dal fiume Lom sino ai confini serbi, eccetto Viddino o Berkovitza, i turchi non posero in efficace stato di difesa alcun'altra importante posizione. Viddino, malgrado la sua importanza quale fortezza, non sarà probabilmente quest'anno tratto nella cerchia delle operazioni. Bergovitza è più importante perchè costituisce una tappa fortificata della linea Sofia-Gini-Lom Palanka e quindi permette all'esercito di Mehemed Alì, nel caso d'un'eventuale entrata in azione della Serbia, d'impedire la congiunzione dell'esercito serbo col russo.

« La comunicazione che la divisione rimasta a Lopar presso Rahova e che la divisione Slanicenac potrebbe avere coi serbi, non può avere strategicamente alcuna importanza, poichè le divisioni rumene e serbe che s'incontrerebbero nella vallata del Danubio non sarebbero certo forti abbastanza per investire ed assediare eventualmente Viddino. Cionondimeno sembra che l'avanzamento dei rumeni cominciato presso Rahova, si estenderà all'ovest almeno sino a Lom Palanka.

« Nella Bulgaria orientale l'ala destra dell'esercito dell'Est turco ha effettuato una marcia sinora non spiegata su Pirgos. Sembra che i turchi avessero l'intenzione di occupare una posizione sulla strada che da Biela conduce per Trosteink a Rustschuk. Pirgos era soltanto un oggetto secondario, e l'incendio di questa località e la distruzione delle opere russe ivi costruite, non poteva formare lo scopo d'un attacco eseguito dai turchi con due divisioni secondo la tattica difensiva seguita da tre mesi dall'esercito dell'Est russo; anche questa volta i russi al principio del combattimento non impegnarono che le loro truppe d'avanguardia, soltanto più tardi; forse troppo tardi, un brigata del 12° corpo con 4 batterie e 3 reggimenti di cavalleria presero parte al combattimento e ristabilirono la linea di posizione interrotta. I turchi sarebbero stati comandati con grande intelligenza ed avrebbero combattuto con molto valore. La loro fanteria ha dato prova di una tattica compiutissima sino nei menomi particolari e di un ammirabile sangue freddo ed agilità nei movimenti. In generale si loda molto, nei circoli militari russi, l'istruzione della fanteria *nizam* turca e dell'artiglieria. La fanteria turca appese con una sorprendente facilità la tattica delle armi da fuoco moderne e perfezionate.

« È cominciata la formazione dell'esercito di riserva russo in Rumenia. Sono già arrivate nella Bessarabia rumena forti divisioni, e le truppe d'avanguardia sono già passate per Galatz ed Ibraila. Si attendono sulla ferrovia maggiori trasporti. »

Le relazioni fra la Porta e l'Italia

Scrivono da Costantinopoli, 21 novembre, alla stessa *Politische Correspondens*:

« Se l'Italia pensasse sul serio ad assumere la parte di mediatrice, farebbe bene a rinunciarvi, poichè il granvisir ha dichiarato formalmente che la Porta non accetterebbe una mediazione proposta dall'Italia. Del resto non è difficile constatare una certa tensione nelle relazioni fra la Porta e l'Italia; il governo rimprovera all'Italia d'immischiarsi continuamente col mezzo dei suoi agenti, tanto in Europa quanto in Armenia, negli affari dei cristiani. Nondimeno l'invito italiano, come Corti, diede lunedì scorso un grande pranzo diplomatico in onore del nuovo inviato in Italia, Turkan bey, al quale assisteva la maggior parte dei ministri turchi e tutto il corpo diplomatico. Si fecero però scambiare il granvisir e Server pascià. »

In Albania

Il *Times* ha per dispaccio da Castel Lastua, 29:

« La corazzata turca, dopo aver sbarcato qualche colpo coi forti di Spitza, cessò il fuoco verso notte. Sono testè ritornato da Spitza, dove tutto è tranquillo. La popolazione attende alle sue occupazioni come su nulla fosse accaduto.

« La fortezza di Nehay è una considerevole città della veneziana, su d'un piano quasi inaccessibile, elevata 1500 metri, e le posizioni degli altri forti sono bnonissime.

« Essi possono essere ripresi solo in seguito a serie operazioni. »

La flotta inglese

Lo *Standard* ha da Costantinopoli, 29 novembre:

« La flotta inglese che doveva lasciare la baja di Besika per svernare a Smirne ed a Malta, ricevè l'ordine di rimanere a Besika. »

L'insurrezione del Daghestan

Lo stesso giornale ha per dispaccio da Berlino, 29:

« Secondo notizie da Mosca, cento e settantacinque persone sono compromesse nell'insurrezione del Daghestan. Gl'insorti elessero due *khans* Mechti Uzmi e Mahmud Ali Beg. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1° — Tutti i membri del gabinetto assistono questa sera ad un gran pranzo all'Eliseo.

Parigi, 2. — È smentita la voce che il ministro Banneville abbia mandato una circolare; egli ha fatto agli agenti diplomatici francesi le solite comunicazioni.

Assicurasi che il ministero decise di convocare i Consigli generali pel 10 dicembre.

Si crede che la Camera dei deputati emetterà un voto, col quale permetterà ai Consigli generali di fare la ripartizione delle imposte, senza autorizzarne la riscossione.

Tunisi, 1. — Il bey ha spedito un contingente alla Turchia, e quindi la Russia ha rotte le relazioni con Tunisi.

La Germania fu incaricata di proteggere i sudditi russi a Tunisi.

Parigi, 2. — Oggi ebbe luogo un duello fra i deputati Laisant, repubblicano, e La Rochette, legittimista. La Rochette fu ferito in una coscia e Laisant ricevette una leggera contusione.

Parigi, 2. — Una riunione di 1500 industriali approvò i termini di una petizione da presentarsi al maresciallo-presidente, chiedendogli di deferire al voto della nazione e di seguire le vie costituzionali.

Una riunione della sinistra, alla quale presero parte 120 deputati, decise ad unanimità di respingere assolutamente il bilancio finchè il governo non rientri nelle vie costituzionali.

A Poitiers fu eletto senatore Arnaudeau, conservatore, e a Perpignano fu eletto senatore Massot, repubblicano.

Dispacci della guerra

Kars, 1° — Dervisch pascià abbandonò il 27 novembre Katzubani; i russi scacciarono il giorno seguente il resto della guarnigione turca ed occuparono Katzubani, impadronendosi delle baracche e delle provvigioni.

Costantinopoli, 1° — Djemil pascià fu nominato governatore di Adrianopoli, in luogo di Achmet Vefik pascià che sarà nominato presidente della Camera dei deputati.

Haidar effendi fu nominato governatore di Angora.

Un telegramma di Muchtar pascià, in data di Erzerum, dice:

« I russi pongono i loro quartieri d'inverno nei villaggi della pianura di Passin; la loro avanguardia resta a Devibojun; non vi fu alcuno scontro. Novica. »

Bucarest, 1° — (Dispaccio ufficiale russo). — I rumeni presero Lom Palanka, dopo sei giorni di cannoneggiamento.

I turchi si sono ritirati a Viddino.

Dopo i combattimenti del 26 a Metschka e Trostenik, i nostri soldati hanno sotterrato 2500 cadaveri turchi.

Bucarest, 2. — (Dispaccio ufficiale russo). — Dopo la presa di Pravotz, i turchi si sono ripiegati verso gli stretti di Wratchely e di Shandor, sgombrando Novratchevo, Sckrirena, Orkanié e tutto il territorio fra l'Iskar e l'Ogost. I nostri distaccamenti volanti hanno occupato Bielobard e Lipku sull'Ogost. Alcuni corpi volanti furono spediti sopra Berkovatz e Belgradjik. Forze turche considerevoli si dirigono verso Rustsciuc.

Costantinopoli, 1. — Si ha da Sofia:

« Da quattro giorni gli attacchi dei russi contro la posizione ove si è ritirato il corpo di Mehemed Alì pascià sono respinti. »

BORSE DI COMMERCIO

BERLINO	30	1
Austriache	446 —	445 —
Lombarde	131 —	131 —
Mobiliare	359 —	357 50
Rendita Italiana	74 —	72 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

RIVISTA FINANZIARIA

La situazione politica della Francia, stando alle ultime notizie che ci giungono di colà, ma più ancora stando alle manifestazioni di compiacenza della Borsa di Parigi, parrebbe accennare ad un miglioramento decisivo.

Il colloquio del maresciallo coi due presidenti della Camera dei deputati e del Senato non dovrebbe non significare l'intendimento per parte di Mac-Mahon di trovare modo d'intendersi colla maggioranza della Camera adottando temperamenti i quali senza obbligarlo a transazioni sostanziali colla politica da lui spiegata, pure tali che bastino a dare qualche soddisfazione ai repubblicani, soddisfazioni che permettano alla macchina dello Stato di funzionare regolarmente. Tale ci pare lo scopo di questa conferenza; chè del resto, e noi ignoriamo e l'ignorano tutti, il pensiero che inspira presentemente il maresciallo; quali sieno stati i propositi manifestati al sig. Grévy ed al sig. Audiffret Pasquier, e quali i risultati. È debito nostro solo il constatare che tutto il miglioramento avvenuto in sullo scorcio della settimana passata, nella situazione politica della Francia, miglioramento che la speculazione all'aumento sfruttò a modo di un gran fatto compiuto, è tutto riposto in quel colloquio e fino a questo momento in cui scrivismo non ci consta di nessun atto che ci assicuri veramente che qualche cosa di mutato in meglio sia avvenuto nella situazione. Ma qualunque possa essere il significato vero di questo inaspettato incidente, esso ebbe una grande importanza di opportunità per la Borsa di Parigi, e servì meravigliosamente gli interessi degli aumentisti.

È bisogna dire che la settimana si era iniziata sotto non buoni auspici, e in questa ricorreva appunto la liquidazione di fine mese. Lo scenario tra il presidente della repubblica e la maggioranza della Camera si era fatto più aspro. Il rapporto del signor Cochery, tendente ad annullare dei crediti straordinari decretati dall'ultimo ministero Broglie durante lo scioglimento, era una prova manifesta che non si rifuggiva di prorompere in un conflitto, e la Borsa se ne commosse vivamente. La speculazione all'aumento, che era riescito a tener fermo il mercato nella speranza di conciliazione, riceveva da questo fatto la più grande smentita ed è inutile il dire come i corsi delle rendite e le transazioni, se ne risentissero. Ma *audaces fortuna juvat*, e gli aumentisti, non perdendo coraggio, ricorsero alle solite arti, e tanto fecero che anche questa mossa della Camera andò mano mano perdendo d'influenza e le preoccupazioni incominciarono già ad acquetarsi, quando a sollevare l'animo a più ridenti speranze, si sparse la notizia che l'Eliseo si era messo in rapporti coi presidenti dei due rami del Parlamento e che si preludeva alla pace.

La risposta de' premi ricorreva appunto in quei giorno e il colpo era riescito a meraviglia. Durante il mese molti premi sulle rendite si erano venduti allo scoperto e la grande mira della speculazione all'aumento era quella di forzare questi venditori a ricoprirsi con acquisti di rendita ferma. Bisognava perciò elevare i corsi della rendita quanto fosse possibile, perchè i premi si levassero e costringere così i venditori a sopperirvi, chiedendo al mercato quei titoli che loro mancavano. Effetto di questa manovra è stato quello di far salire il 5 0/0 francese da 106 05 a 107 12, punto culminante a cui giunse il giorno 30, giorno della risposta de' premi. Dopo questo sforzo il mercato reagì alquanto, ma la liquidazione era assicurata e con essa erano assicurati i grandi benefici ai rialzisti.

La liquidazione di fine ottobre si era fatta sul prezzo di compensazione di 70 pel 3 %, e di 105 80 pel 5 %; figurarsi i sacrifizi a cui soggiacevano i venditori, nella liquidazione di novembre, e sono due anni che si ripete la stessa storia! Poveri ribassisti, ai quali non resta che la soddisfazione d'interpretare rettamente gli avvenimenti che si succedono e di essere sbugiardati ingiustamente ne' conseguenti effetti. La condizione politica interna ed esterna è stata per così il solo fare da cui si sono lasciati guidare, non tenendo conto di quegli elementi che esercitano più direttamente la loro influenza sulla Borsa. Infino a che i capitali d'impiego non avranno altro rifugio che gli acquisti di rendita, infino a che le rendite non usciranno dal portafogli, o sopratutto dai grossi portafogli; infino a che la speculazione continuerà i suoi acquisti di premi, la medesima situazione si riproverà alla fine di ogni mese e sarà così infino a che gli avvenimenti non siano tali da scuotere la potenza formidabile che si è formata al rialzo e che non venga meno ad essa la contropartita di quelli che si ostinano a giuocare al ribasso. In Borsa non basta aver ragione, bisogna trovare chi sia disposto a darvela, ed ora la sola ragione riconosciuta è quella del più forte.

Questa necessità di agire a contresenso fa sì, che le transazioni vanno ogni giorno più scemando in tutti i mercati, circostanza questa che fanilita sempre più l'azione dispotica di coloro che ne tengono lo scettro.

Il ribasso dello sconto del 5 al 4 % della Banca d'Inghilterra ha contribuito anche esso alla buona tenuta dei corsi delle Rendite francesi, e non vi ha contribuito meno il conseguente rialzo de' Consolidati inglesi. La Banca d'Inghilterra, che nella precedente ottava si asteneva a rialzare lo sconto, nella successiva potè procedere alla misura opposta. Il denaro che le sfuggiva in quella ricerca in questa ed il pericolo per la riserva della Banca era allontanato dalle cessate richieste per parte della Germania.

I mercati italiani, lieti che la Borsa di Parigi nei suoi trasporti per le proprie Rendite non dimenticasse la nostra, s'adoperarono, per quanto fu loro possibile, di seguirne l'impulso, quantunque, a dir vero, non si reputasse qui tutto ciò quello che luceva a Parigi, nè si ritenesse che, se la Francia potesse essere meno pensosa della piega che parvero prendere le sue cose pubbliche, nol potessimo non tener conto della pessima condizione in cui vertono le nostre pubbliche faccende. Resta gettare uno sguardo sui giornali italiani di tutti i colori per restarne impensieriti. Un ministero combattuto dagli amici più che dai nemici; una Camera scissa, frantumata, che ha perduto affatto il suo centro di gravità, e nessuno può immaginare come cosa si possa ricomporre e come atteggiare quando verranno in discussione i grandi problemi cui essa è chiamata a risolvere urgentemente nell'interesse del paese. Non è a meravigliare però se tutto procede qui a stento, se le transazioni non sono che un desiderio, e se quel poco assegno che godono le Rendite sia merito esclusivo di estranei anichè nostro. La Borsa di Parigi, avvezza a far buon mercato dei mali pubblici che la riguardano, passa facilmente sopra a mali nostri, perchè ciò le giova, perchè la solidarietà, oramai fatta tradizionale, della Rendita italiana colla francese la impegna a difendere quella per impedire la lettura di questa. E noi intanto che, come scimie, ci scaldiamo al suo fuoco, abbiamo potuto la mercè sola di quella Borsa trattare la nostra Rendita come esa ha voluto, elevarla, cioè, al primo giorno a 79, nel secondo a 79 20, nel terzo ripiegarla a 79 05, nel quarto risospingerla a 79 45, nel quinto a 79 60, nell'ultimo a 79 80. Prezzo di liquidazione, con un riporto da 20 a 25 centesimi per fine dicembre. Ed a riguardo della liquidazione non ci consta che ogni cosa non sia proceduta regolarmente e senza imbarazzi. Gli impegni non erano molti, nè gli sbilanci notevoli.

I Prestiti cattolici sostenuti anch'essi, ed al solito con pochi affari.

Il Blount s'aggirò tra il 79 50 al 79 95; il Rothschild tra l'82 40 all'82 75, per chiudere ad 80 35, *ex-coupon* semestrale tolto al 1° corrente.

I certificati sul Tesoro, emissione 1800-64, diedero luogo a poche transazioni a contanti al prezzo di 81 97 ad 82 25.

Quasi intratitato il consolidato turco a Napoli ad 11 40 circa. Poco trattato altrove il prestito Nazionale a 32 75 il completo ed a 29 75 lo stallonato.

Nei valori bancari le sole azioni della Banca Italiana diedero luogo a qualche movimento e vennero contrattate perciò a 1964 in principio ed a 1980 in chiusura.

Le azioni della Banca Romana s'aggirarono nominali sul 1165 al 1163. Le Banche Generali negoziate in piccole partite a 438 e 439. Le Banche di Torino trovarono scarso denaro a 721 e 720.

Il mercato, sempre deferente pel Mobiliare italiano, le sostenne a 663 e fino a 699; ma, per le ragioni dianzi esposte, la speculazione non azzarda ancora a spingersi troppo oltre. Le convenzioni ferroviarie, che irraggiano di luce benefica questo titolo, sono state sottoscritte; ma chi dovrà per mano ad esse non ha peranco spiegato il suo pensiero per modo che la speculazione possa essere sicura che non vengano guastate. La cosa parrebbe e pare enorme ai più, perchè si guasterebbe con esse tutta l'economia de' piani finanziari del governo, frustrando nel tempo stesso le speranze de' commercianti e delle industrie che aspettano da un buon assetto ferroviario le loro più importanti risorse; ma torniamo a dire: chi può prevedere ora che cosa possa uscire dalla Babele in cui così la Camera come il Ministero si trovano ravvolti in questo momento?

Inutile il dire che l'immobilità da cui sono presi i valori ferroviari proviene da questa stessa causa, e più specialmente per quei valori che hanno rapporto immediato colle predette convenzioni.

Le azioni della Società delle Meridionali alle quali per una parte viene assicurata la conversione per ogni azione in 24 lire di rendita, e per l'altra concesso alla Società stessa l'esercizio di tutta la linea Adriatica, per nondimeno si reggono a stento a 369 e solo negli ultimi giorni si toccarono il corso di 369 a 362. Le obbligazioni relative si negoziarono a 233 50 e 234 50; stazionari i boni a 573. Le Sarde della serie *A* si tennero fra il 234 al 235 50; quelle della serie *B* sul 234 50. Nominali le Pontebbane a 369 50. Le azioni dell'Alta Italia a Milano ebbero il prezzo di 254 50.

A Parigi le Lombarde si negoziarono tra il 162 al 163; le Obbligazioni tra il 234 al 239. Le Vittorio Emanuele tra il 223 al 224. Nella stessa Borsa furono ben sostenute le Azioni delle Ferrovie Romane fra l'83 all'86; le Obbligazioni relative tra il 249 al 250.

Un insolito movimento si è manifestato nelle Azioni della Regia Tabacchi che lo condusse ad 819. Lo si attribuisce alle trattative riprese tra il ministro Depretis e la Società pel riscatto di questa Regia. Il ministro pare condotto a questo, dalla fiducia di ritrarre da questo cespite dai 15 ai 20 milioni di maggiori proventi, s'intende elevando la tariffa de' tabacchi e fors'anco dall'idea politica di raddolcire il cattivo effetto che può produrre la creazione di una nuova Regia, facendo sparire l'antica. Le Obbligazioni relative non variarono, e si quotarono nominali a 506. Nominali pure le Demaniali a 554, nonchè le Ecclesiastiche a 97.

Sostenuto il Gas Romano a 649 e 645. Le Fondiarie del Banco Santo Spirito a 407 e 408. Quelle dell'Opera Pia di S. Paolo si tennero a 430; le altre della Cassa di risparmio di Milano a 499.

I Cambi sostenuti a principio si fecero migliori in seguito La Francia a vista si tenne da 109 55 a 109 30; la Londra a 3 mesi da 27 32 a 27 24; l'oro da 21 89 a 21 85.

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

THE GRESHAM
Società inglese di assicurazioni contro la vita
Assicurazioni in caso di morte, dotali, miste e vitalizie. Modicità di tariffe. Varietà di combinazioni.
Partecipazione all'80 0/0 degli utili. Fondo di riserva per le assicurazioni fino a 50,000,000.
Sede in Londra, Old Jewry, 37. Succursale italiana: Firenze, via de' Rondi, 4. Agenzie in tutte le città d'Italia per schiarimenti e trattati e Agente principale in Roma: Cav. A. Tombini, piazza S. Luigi dei Francesi, 23.

Medaglia di S. Giorgio
(Vedi avviso in quarta pagina)

LA TIPOGRAFIA
dell'Opinione
via del Seminario, 87, essendosi fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invincibile successo.*

N.o 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pleskow, della signora marchesa di Brehan,

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte 19 Settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Cura n. 67,918 Venezia 29 aprile 1869.

Il dott Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, di malattia di fegato. (6)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte in Polvere** per 12 tazze 3 fr. 10 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Destleri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — P. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe — Bernardi, piazza di Spagna — Angeli di Bertani, via Torre Argentina — Borgna, rimedi, e Parenti, via delle Muratte, 80, 81, 82.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha un'azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle; ha azione risolutiva sui tessuti fibrosi, nelle ostinate reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi e di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale medica acconsentendole ad n modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales
La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e sopra regge sgregamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Questa Acqua minerale si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera

Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12

(1) Regio Stabilimento
ORTOPEDICO-IDROTERAPICO
DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Direttore Dott. Cav. Paolo Crocci Carbonisi

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo per continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti Alpini o per intraprendere quelle nuove nelle nuove stagioni autunnale ed invernale. Esso ha quarti ed camere, terrazze e giardino esposte perfettamente a mezzogiorno; la sala dell'idroterapia vengono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato perchè ciascuno vi trovi ogni conforto. *Pensione per gli adulti, rendevolo un buon soggiorno d'inverno. Pensione per gli adulti. Convitto per i bambini. Cure elettriche.* Cura speciale delle deformità mediante ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza medica continua. Prospetti gratis.

PENNE MAGICHE

Per sole L. 1 20 si ha, franco di porto per tutto il Regno, un elegante **porta penne** e sei **pennini-calamaio** che intingendoli nell'acqua producono inchiostro da poter scrivere la corrispondenza giornaliera per lungo tempo.

Queste penne sono utilissime anche ai viaggiatori i qua li possono scrivere in qualunque luogo senza bisogno di inchiostro nè di calamaio.

Trovansi vendibili all'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94

ROMA — 17, via Cesarini, 17 — ROMA

100
ELEGANTI BIGLIETTI DI VISITA
Lire UNA

CARTIS si spedisce il campionario dei caratteri listre richiesta alla Libreria Guerrazzi, Roma, Via Cesarini, 17. — *Si spedisce in tutto il Regno con l'aumento di cent. 20 per le spese postali.*

VICHY
AMMINISTRAZIONE Parigi Boulevard Monmartre

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili

Sali di Vichy per bagni. — Un cucchiaio per un bagno, alla portata di tutte le persone che non possono recarsi a Vichy

Per evitare le contraffazioni esigere in tutti i prodotti la marca del

Governo delle Sante francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sammichele e Barchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (2)

LO ZAMBESE E I SUOI AFFLUENTI
secondo viaggio fatto da Livingstone

illustrato da 31 incisioni e 3 carte geografiche

LIRE 2 50

Nessun viaggiatore moderno raggiunse la celebrità del dottore Livingstone e fece passare il mondo per tante emozioni. Vita esemplari, viaggiatore maraviglioso, coraggio senza pari: tutto si riunisce a dare interesse al racconto delle sue scoperte e delle sue peripezie. Sicuriato terzese al racconto delle sue scoperte e delle sue peripezie. Sicuriato diligente, se supposo, egli è pure narratore semplice e vivacissimo. Non si possono mettere libri migliori in mano alla gioventù.

Trovansi in vendita presso l'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

Si spedisce in provincia franco raccomandato contro importo aumentato di 50 centesimi per spese di posta.

NUOVA CAFFETTIERA A VAPORE

Con questo sistema, in 3 minuti, e un solo foglio di carta, basta per fare caffè, thè o qualunque altra infusione, bollire dell'acqua,

Prezzo lire 6 50.

Spedizione per ferrovia con aumento di centesimi 50 per imballaggio.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

L'UFFICIO DI PUBBLICITA'
ROMA — A. TABOGA — ROMA
Per maggior comodo della propria clientela da via de' Prefetti N.° 12, piano primo.
SI È TRASFERITO
in Piazza S. Claudio, N.o 94, piano terreno.

OROLOGERIA DI PIETRO BINI
Roma - Via Uffici del Vicario, 1 e 2 - **Roma**

Assortimento d'orologi da tasca d'oro e di argento di tutte qualità tanto in genere fino che corrente. Catene d'argento e d'oro a 18 carati. Pendoli di Francia e di Germania da tavole e da muro in tutte grandezze, svegliarini da viaggio in diverse qualità.

Prezzi eccezionali

Orologio di Francia, 8 giorni di carica, forma rotonda e cassa di ferro		cent. 20 diam. L.	17 —
Id.	id.	40 »	» 21 50
Id.	con soneria ore e mezzo	» 30 »	» 34 —
Id.	dorato con campana e soccolo 15 giorni carica	» 35 alto	» 36 —
Id.	id. con suoneria	» 35 »	» 40 —
Sveglia lepy, rotonda, 36 ore cammino dopo la scarica			» 10 —
Id.	ottagona, argentata, id. id.		» 12 —
Id.	Filippe id. id.		» 14 —

Orologi di Germania

Orologio con pesi, quadrante di legno, suoneria con ribattuta e sveglia	L.	16 50
Id. con suoneria di ore e mezz'ore	»	45 50
Id. di ore, mezz'ore quarti e ripetizione	»	80 —
Id. con quadrante in smalto, contorno nero intarziato di metallo	»	37 —

Ultima Novità

La detta Orologeria è l'unica depositaria di un assortimento completo degli orologi di Germania in legno intagliato. Questi orologi sono elegantissimi e di massima precisione. La loro forma rappresenta una capanna svizzera ove sono scolpiti degli animali ed altre figure. Hanno suoneria completa, e per di più il grazioso scherzo del *cucco o quaglia*, i quali sono due uccellini in legno che **ogni volta che suona l'orologio** escono fuori da uno sportellino e *cantano tante volte per quante sono le ore battute.* Il prezzo di essi varia secondo la grandezza ed il lavoro dalle L. **40** alle **130**.

Invio gratuito di catalogo dettagliato con prezzi, a chi ne faccia richiesta.

Tutti i suddetti articoli si spediscono per ferrovia contro invio dell'importo al suddetto indirizzo, franchi d'imballaggio, restando il porto a carico dei committenti.

SPEGNI-CANDELE
a mella

(Sicurezza del sonno)

Grazioso apparecchio in ottone che si adatta a qualunque candela nel punto ove si desidera abbia a spegnersi il che eseguisce senza rumore e senza far fumo nè odore. Si evita così il pericolo di consumare candele inutilmente, e di incendio quando si lascia la candela accesa addormentandosi. L. 1 75 cadauno. — Franco di porto nel Regno L. 2 15

Dirigersi all'**Agenzia** A. Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

LA GENTE PER BENE
Leggi di Convenienza Sociale

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo. — I fanciulli — La signorina — La signorina suttora — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora. — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3°, in TORINO, e dal **principali libreai del Regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* in Torino riceverà in dono il **Calendario per le signore per il 1878**, leggiadro ed elegante libretino di 64 pagine, che può ben dirsi il vero *Vade-mecum* d'ogni donna gentile. Chi vuole il solo *Calendario* mandi centesimi 50.

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA
DI
S.TA CATERINA
IN VALLE FUNA — SOPRA BORMIO

Fatta dall'illustre Chimico Cav. Prof. A. PAVESI nel 1867.

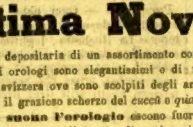
Acido carbonico	grammi 2,4160	**La più gazosa**
Calce (ossido)	» 0,3097	**La più ferruginosa**
Magnesia (ossido)	» 0,0836	**La più alcalina**
Ferro (ossido)	» 0,0544	**La più digestiva**
Manganese (ossido)	» 0,0032	**La più medicamentosa**
Allumina (sesquiossido)	» 0,0305	
Soda (ossido)	» 0,0650	
Potassa (ossido)	» 0,0160	dalle acque ferruginose conosciute.
Litina (ossido)	» traccie	
Acido silicico	» 0,0993	—
Acido solforico	» 0,0944	
Cloro	» 0,0017	Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino e col limone.

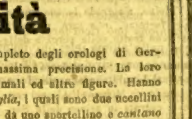
OGNI LITRO D'ACQUA.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano; per tutte le istruzioni che si desiderano. — Vendesi in Roma alla farm. Reale Garneri, via Gambaro 91; da Paul Gagfarel, negoziante di acque minerali, Corso 20; farmacia Ottoni al Corso. — In Firenze farmacia reale Aitrua, piazza del Duomo. — Napoli, farmacia Di Lozardo a Romano, Via Toledo; e nelle primarie farmacie d'Italia e dell'estero. (1)

Un elegante letto di ferro vuoto con pagliericcio a mol a coperto in stoffa di file per L. **30**.

—o—





Un bellissimo canapè di ferro con pagliericcio a molla ad uso letto con stoffa di file per L. **45**.

—o—

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO
di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 52 e 53.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna HANNO da poco tempo APERTO in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). ROMA.

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e pagliericcio a molla L. **60 50**.

Stabilimento per costruzione di letti, pagliericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale sumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo e canapè.

ULTIMA INVENZIONE
CAFFETTIERA A FILTRO.

Questa caffettiera è elegantissima e di massima comodità e semplicità. Messa Pacqua ed il caffè nei rispettivi recipienti e accessori sotto la quantità di spirito voluto, non si ha più nulla a fare che a servirsi del caffè. Il caffè si conserva caldo per lungo tempo.

Prezzo delle caffettiere:

Per 2 Tazze	L. 5.
» 3 »	» 6.
» 4 »	» 7.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94, Roma, che le spedisce per ferrovia contro invio dell'importo.

OLIO DE-JONGH
DI FEGATO DI MERLUZZO
BRUNO CHIARO. È il più efficace

che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso d'olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **H. A. vedova Ambron**, scritta a mano onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione.

— Vendesi al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

Si è pubblicato il N° 20 della
GAZZETTA DELLE CAMPAGNE
che contiene le seguenti materie

SOMMARIO — Calendario del vignaiuolo: Ripulitura delle botti, e sua importanza; lavature; botti viziate, pregiudizi e rimedi; trattamento dei fusti nuovi; le invernicciature; togliar al vino l'odore di solfo; i vini vecchi; vini che si alterano; imbottigliamento dei vini; nelle vigne; piantagioni; prime preparazioni — Sulla scelta dei vitigni per un basso colle — Sull'istruzione popolare agricola — La pratica del governo dei vini tagioni; prime preparazioni — Sulla scelta dei vitigni per un basso colle — Sull'istruzione popolare agricola — La pratica del governo dei vini in Toscana — *Varietà e notizie:* Fiere concorrenti nella 2 quindicina di ottobre — Fiera ed Esposizione di vini e liquori in Venezia — Per fare una buona tazza di caffè — Imitiamo gli americani nel piantar alberi lungo le ferrovie — L'ippo-ferrovia da Cuneo a Borgo S. Dalmazzo — La Regia scuola superiore di agricoltura in Milano — Pubblicazioni recenti — *Rassegna commerciale:* I fondi pubblici — Foro; i frumenti; l'avena; la melica; il riso; i fagiuoli; i ceci; la paglia; i funghi e tartufi; il burro; le uova; il truffoglio; i vini; lo zucchero; i cartoni giapponesi — Bollettino e prezzi dei cereali. — Temperature e piogg.ia — Annunzi.

Si pubblica il 1° ed il 15 d'ogni mese. L'abbonamento è di L. **5** all'anno ad incominciare dal 1° gennaio; si danno i numeri arretrati. L'Ufficio è in Torino, via Bogino, **2** nella corte.

Un numero di saggio viene spedito **gratis** a richiesta.

MEDAGLIA DI S. GIORGIO

Questa moneta antica, ridotta a medaglione, è attualmente in gran moda e si tiene quale amuleto appesa al **Braccialetto** e al **Collier**. È portata da S. A. R. la **Principessa Margherita** e da tutte le eleganti Dame della capitale.

In argento L. 5
In argento dorato L. 9
In oro L. 120

Si spedisce assicurata in tutto il Regno con centesimi 50 di più contro vaglia postale. Dirigersi al Negozio di **Quirino Brugia, Roma, via del Corso, 344, 345.**

SCALDAMANI
IN METALLO ARGENTATO ED IN OTTONE
AD ACQUA CALDA

Questi scaldamani, elegantissimi, sono di massima comodità, poichè si possono tenere nelle tasche o dentro il manicotto senza incomodo alcuno e conservano il calore per diverse ore.

In ottone piccoli	L. 3 50
» grandi	» 4 »
In metallo argentato piccoli	» 4 50
» » grandi	» 6 »

Dirigersi all'ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94, Roma. Spedizione per ferrovia contro vaglia postale.

ROWLAND

Olio Macassar per l'accrescimento e la bellezza dei capelli

Kalidor per togliere le macchie e per la bellezza della carnagione.

Odonto per la cura della bocca e la bianchezza dei denti

Euxonia nuova e squisita polvere di toeletta.

Li articoli di *Rowland* 20 Hatton Garden Londra devono portare il nome dei fabbricanti.

Deposito generale per l'Italia presso **G. Bartolucci, 26** Strada Fiorentini Napoli e **al minuto da tutti i profumieri** del Regno.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DI BECHER

È Ultimamente nelle *tossi ostinate, secche e catarrose, tose a-tinee, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi della dentizione e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigramme di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattando-ne la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. **4. 50**.

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.

Agenti generali in Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala n. 16, **Milano.** — Vendita in **Roma** nelle farmacie Reale Garneri, Sinimberghi, Marignani, Ottoni al Corso; Farmacia Italiana, Berotti, via Frattina e nelle primarie d'Italia.

Pepsina liquida
DI BOSSON
Farmacista a Lyon (France)

La Pepsina liquida di Bosson è consentita inalterabile nell'acqua di sorgente d'arancio amara.

Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie di stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme di dispepsie, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano.

Vendita in Roma nelle Farmacie Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti Belvagni, via Angelo Custode e farmacia Scellingo, Corso 145.

SALUTE e BELLEZZA
Prezzo Lire 2,50

Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma

Tipografia dell'*Opinione*.

RIVISTA EUROPEA - RIVISTA INTERNAZIONALE
DI
SCIENZE, LETTERE, ARTI

1869-1878 NUOVA SERIE Anno IX

La *Rivista Europea - Rivista Internazionale* si occupa di Letteratura generale italiana e straniera, di Storia, di Politica, di Economia sociale, di Statistica, di Commercio, di Amministrazione, di Scienze filosofiche, morali, naturali, di Viaggi, di Belle Arti, di Cronaca e di pubblicazioni periodiche e non periodiche italiane e straniere.

La *Rivista Europea* è indipendente in tutte le cose, neutrale in nessuna.

Non è organo di alcun partito, di alcuna setta, di alcun uomo.

Non è portabandiera di alcun sistema esclusivo, di alcuna scuola, di alcuna filosofia.

Non è partigiana di alcun interesse esclusivo, di alcuna casta, di alcuna classe.

Ma però difende la libertà della parola, della critica, delle dottrine, delle istituzioni; combatte i privilegi, i monopolii, le coalizioni, le consorterie, le chiesuole, le ingerenze in ogni campo dell'umana attività e, senza accettiarsi di persone e di scuole, prediligge quei lavori, nei quali siano vivi nella forma e nella sostanza due grandi amori, l'amore del nostro bel paese e della nostra bella letteratura.

La compilazione della *Rivista Europea* è fatta in modo da dare una notizia piena ed esatta del movimento scientifico, letterario ed artistico, tanto nazionale che straniero. A ciò contribuisce specialmente una Rassegna periodica di tutte le riviste che compariscono in Italia e fuori e di tutte le novità librarie.

La Direzione della **Rivista Europea**, mentre esprima la gratitudine sua per il favore, di cui ebbe costanti prove fino ad oggi, fa rispettoso appello alla simpatia ed alla cooperazione degli Editori e dei Pubblicisti, perchè vogliano gli uni spedirle le nuove pubblicazioni e gli altri dare notizia della Rivista a' loro lettori, cooperando per tal guisa alla diffusione della stessa ed a renderla utile al maggior numero di persone.

Si pubblica il 1° ed il 16 d'ogni mese in fascicoli di circa 200 pagine grandi in-8°, e forma ogni due mesi un volume di oltre 800 pagine e sei volumi ogni anno.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per tutto il Regno	L. 40 all'anno,	L. 20 il sem.,	L. 10 il trim.
Per i paesi dell'Unione generale delle Poste	Fr. 45 »	Fr. 22,50 »	Fr. 11 »
Paesi fuori dell'Unione generale delle Poste	» 60 »	» 30 »	» 15 »

Un **numero** . . . . L. **3** — Un **numero arretrato** . . . . L. **4**

Quelli che si associano direttamente, e non per mezzo di agenti, faranno cosa grata all'Editore essendo ogni qualvolta non ricevano regolarmente il numero, a chi hanno diritto.

Libri, Giornali, Riviste, lettere, manoscritti, vaglia, comunicazioni, ecc., si debbono dirigere **all'Editore della Rivista Europea-Rivista Internazionale, 6, via del Castellaccio, Firenze.**